



COMUNE DI MACELLO

Città Metropolitana di Torino

www.comune.macello.to.it

info@comune.macello.to.it

cap. 10060 – Via Vigone 1

Tel. 0121/340301 – fax 0121/340126

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE SEMPLIFICATO 2026 - 2028



Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Premessa

Nell'ambito delle "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi" introdotte dal D.Lgs. 23-06-2011 n° 118 s.m.i., il processo, gli strumenti ed i contenuti della programmazione sono illustrati nell'allegato 4/1 "Principio applicato della programmazione".

Fra gli strumenti in esso indicati particolare rilievo assume il Documento unico di programmazione (DUP), *"strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione"*.

Il principio contabile della programmazione precisa: *"Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi (...)"*.

Il D.U.P. attualmente in approvazione sconta ovviamente le difficoltà di produrre con completezza i documenti di programmazione di corredo e, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs 118/2011, si parte dal presupposto di rispettare i termini ordinari di approvazione del Bilancio di Previsione.

Gli organi di indirizzo politico-amministrativo

A seguito delle consultazioni elettorali del 8 e 9 giugno 2024, è stata proclamato Sindaco Scalerandi Enrico, il cui insediamento è attestato dalla Delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 18.06.2024.

Il Consiglio Comunale è composto da 9 membri eletti, cui si aggiunge il Primo cittadino. La giunta Comunale è stata nominata dal Sindaco.

La composizione del Consiglio Comunale è la seguente:

Daniele AVICO	CONSIGLIERE
Giuseppe BERTONE	CONSIGLIERE
Romano BESSONE	CONSIGLIERE
Pierluigi BONETTO	CONSIGLIERE
Letizia DESTEFANIS	CONSIGLIERE
Raffaella FERRERO	CONSIGLIERE
Vincenzo FORNERO	CONSIGLIERE
Silvia PRONE	CONSIGLIERE
Daniele RIMONDA	CONSIGLIERE

La composizione della Giunta Comunale è la seguente:

Enrico SCALERANDI	SINDACO
Daniele AVICO	VICESINDACO
Giuseppe BERTONE	ASSESSORE

SOMMARIO

PARTE PRIMA

ANALISI DELLA SITUAZIONE INTERNA ED ESTERNA DELL'ENTE

1. RISULTANZE DEI DATI RELATIVI ALLA POPOLAZIONE, AL TERRITORIO ED ALLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA DELL'ENTE

Risultanze della popolazione

Risultanze del territorio

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

2. MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Servizi gestiti in forma diretta

Servizi gestiti in forma associata

Servizi affidati a organismi partecipati

Servizi affidati ad altri soggetti

Altre modalità di gestione di servizi pubblici

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA DELL'ENTE

Situazione di cassa dell'Ente

Livello di indebitamento

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Ripiano disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui

Ripiano ulteriori disavanzi

4. GESTIONE RISORSE UMANE

5. VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

PARTE SECONDA

INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO

a) Entrate:

- Tributi e tariffe dei servizi pubblici
- Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale
- Ricorso all’indebitamento e analisi della relativa sostenibilità

b) Spese:

- Spesa corrente, con specifico rilievo alla gestione delle funzioni fondamentali;
- Programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi
- Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche
- Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

c) Raggiungimento equilibri della situazione corrente e generali del bilancio e relativi equilibri in termini di cassa

d) Principali obiettivi delle missioni attivate

e) Gestione del patrimonio con particolare riferimento alla programmazione urbanistica e del territorio e Piano delle alienazioni e della valorizzazione dei beni patrimoniali

f) Altri eventuali strumenti di programmazione

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE PRIMA

ANALISI DELLA SITUAZIONE INTERNA ED ESTERNA DELL'ENTE

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali e rispetto allo scenario internazionale;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Proiezioni macroeconomiche per l'Eurozona

Le seguenti proiezioni macroeconomiche, a cura della Banca Centrale Europea, sono state ultimate agli inizi di giugno 2025. I dati sono stati ricavati dal sito istituzionale della BCE, sezione “Studi e pubblicazioni”, sottosezione “Proiezioni macroeconomiche”, al seguente link:

[Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dagli esperti dell'Eurosistema, giugno 2025](#)

Quadro di sintesi

Le prospettive di crescita economica dell'area dell'euro sono offuscate da tensioni commerciali ed elevata incertezza a livello mondiale. Per il 2025, nell'insieme, tali effetti sarebbero parzialmente compensati da un'attività economica più vigorosa del previsto nel primo trimestre, probabilmente in parte riconducibile all'anticipazione delle esportazioni in vista di un aumento dei dazi. Nel medio termine l'attività sarebbe sostenuta dalle nuove misure di bilancio recentemente annunciate. Lo scenario di base ipotizza che i dazi statunitensi sui beni dell'UE, innalzati al 10%, restino in vigore nell'intero orizzonte di proiezione. Unitamente all'elevata incertezza sulle politiche commerciali e al recente apprezzamento dell'euro, l'aumento dei dazi peserà sulle esportazioni e sugli investimenti dell'area dell'euro e, in misura minore, sui consumi. Per contro, i nuovi stanziamenti pubblici per infrastrutture e difesa, soprattutto in Germania, dovrebbero stimolare la domanda interna dell'area a partire dal 2026. Nel complesso, permangono i presupposti per un rafforzamento della crescita del PIL dell'area nell'orizzonte temporale di proiezione. In particolare, l'aumento dei salari reali e dell'occupazione, condizioni di finanziamento meno restrittive, soprattutto per effetto delle recenti decisioni di politica monetaria, e un recupero della domanda esterna più avanti nel periodo di riferimento dovrebbero insieme sostenere una graduale ripresa. Il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali sarebbe pari allo 0,9% nel 2025, all'1,1% nel 2026 e all'1,3% nel 2027. Rispetto alle proiezioni macroeconomiche formulate a marzo 2025 dagli esperti della BCE, le prospettive per la crescita del PIL non sono state riviste per il 2025, poiché dati più recenti migliori del previsto sarebbero ampiamente compensati dagli effetti delle tensioni commerciali e dall'apprezzamento dell'euro. Le tensioni commerciali e il rafforzamento del cambio hanno invece determinato una revisione al ribasso della crescita per il 2026, mentre il tasso indicato per il 2027 resta invariato [1].

Economia reale

L'attività economica nell'area dell'euro è aumentata dello 0,3% nel primo trimestre del 2025, risultando lievemente superiore rispetto a quanto previsto nelle proiezioni di marzo (grafico 1) principalmente per effetto del forte impulso proveniente dall'anticipazione delle esportazioni. La domanda interna, trainata dai consumi privati, ha verosimilmente fornito un contributo positivo alla crescita nel primo trimestre, così come l'interscambio netto. Il tasso di incremento del PIL in termini reali è stato superiore di 0,1 punti percentuali rispetto a quanto previsto nelle proiezioni di marzo, soprattutto a causa delle esportazioni superiori alle attese. A livello settoriale, è probabile che nel primo trimestre l'attività sia aumentata nel settore industriale – sorretta dalla ripresa della domanda di beni dovuta al miglioramento del reddito reale e all'anticipazione degli acquisti in vista dei dazi – e che abbia continuato a espandersi in quello dei servizi.

Grafico 1

PIL in termini reali dell'area dell'euro

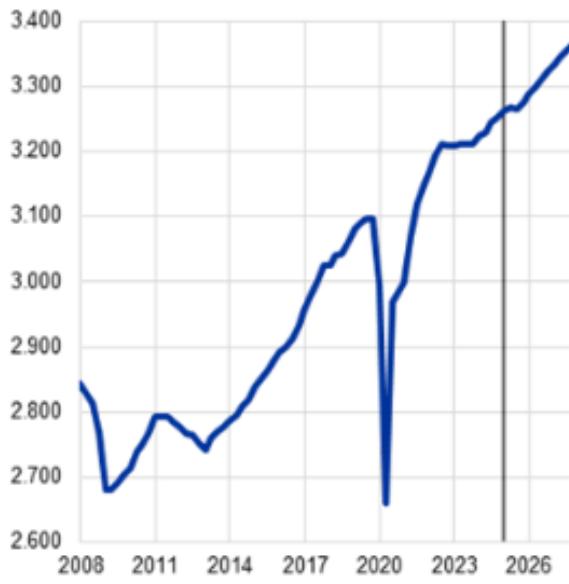
a) Crescita del PIL in termini reali

(variazioni percentuali sul trimestre precedente, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative)



b) Livello del PIL in termini reali

(volumi concatenati, 2020; miliardi di euro)



Nota: le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione. Nel pannello a), gli intervalli di valori delle proiezioni centrali forniscono una misura del grado di incertezza e sono simmetrici per definizione. Si basano sugli errori di proiezione passati, al netto della correzione per i valori anomali. Le bande, dalla più scura alla più chiara, descrivono una probabilità del 30%, del 60% e del 90% che il dato relativo alla crescita del PIL in termini reali rientri nei rispettivi intervalli. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro "Un'illustrazione dell'incertezza che caratterizza le proiezioni" delle *Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dagli esperti della BCE*, marzo 2023.

La crescita rallenterebbe nel secondo e nel terzo trimestre del 2025 in un contesto in cui al venir meno dell'anticipazione delle esportazioni nel primo trimestre si aggiungono nuovi dazi e una significativa incertezza sulle politiche commerciali. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) relativo al prodotto è sceso a 50,2 in maggio e segnala una ricomposizione settoriale: il settore industriale mostra segni di ripresa, con il PMI relativo alla produzione manifatturiera pari a 51,5, mentre il PMI relativo ai servizi indica un ristagno. L'indice del clima economico (Economic Sentiment Indicator, ESI) della Commissione europea è migliorato a maggio dopo due mesi di calo, ma rimane su livelli bassi. I dati sulla produzione industriale relativi a marzo suggeriscono che gli effetti di anticipazione in vista dei dazi hanno impresso un impulso significativo alla produzione alla fine del primo trimestre. Lo scenario di base ipotizza che nell'orizzonte di proiezione i dazi statunitensi nei confronti dell'UE si mantengano sul livello annunciato il 9 aprile e l'incertezza sulle politiche commerciali diminuisca gradualmente, pur restando elevata. Il riquadro 2 fornisce ulteriori dettagli sull'impatto dei dazi e dell'incertezza riguardante le politiche commerciali nello scenario di base. Nell'insieme, la crescita

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

dovrebbe moderarsi nel secondo trimestre e diventare lievemente negativa nel terzo in un contesto in cui agli effetti del venir meno della vigorosa dinamica delle esportazioni nel primo trimestre si aggiungono l’impatto dei dazi sulle esportazioni e l’incertezza sul piano delle politiche. Come conseguenza di questi fattori, si prevede una significativa volatilità della dinamica di crescita sul trimestre precedente e il profilo è particolarmente incerto. I risultati degli ultimi trimestri implicano che la crescita acquisita (ossia il tasso di incremento medio annuo se il PIL dovesse rimanere al livello registrato nel primo trimestre) si colloca allo 0,8% e rappresenta pertanto gran parte della crescita dello 0,9% prevista per il 2025.

Nel medio periodo il PIL in termini reali farebbe registrare un’accelerazione grazie al miglioramento del reddito disponibile reale, al graduale calo dell’incertezza e alla ripresa della domanda esterna con l’esaurirsi degli effetti sfavorevoli esercitati dai dazi (tavola). L’ulteriore aumento del potere di acquisto delle famiglie, riconducibile alla tenuta della crescita dei salari e dell’occupazione nonché al calo dell’inflazione, e la lieve diminuzione del tasso di risparmio delle famiglie dovrebbero sostenere la dinamica dei consumi privati. Un contributo all’espansione di questi ultimi dovrebbe altresì provenire dalla buona tenuta del mercato del lavoro, seppur in presenza di un allentamento delle condizioni, e dall’ipotizzato recupero graduale del clima di fiducia dei consumatori verso la norma storica nel medio periodo. Gli investimenti si rafforzerebbero gradualmente nell’orizzonte temporale della proiezione rispecchiando soprattutto il graduale venir meno dell’incertezza, l’impiego dei fondi messi a disposizione dal programma Next Generation EU (NGEU) e il miglioramento delle condizioni della domanda. Oltre alla debolezza della domanda esterna, l’incertezza sulle politiche commerciali (per il tramite dell’indebolimento degli investimenti a livello mondiale e di una composizione sfavorevole della domanda esterna rispetto alle esportazioni dell’area dell’euro), unitamente all’apprezzamento dell’euro che aggrava i protratti problemi di competitività dell’area, implica perduranti perdite di quote di mercato delle esportazioni.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Proiezioni per il PIL in termini reali, per il commercio e per i mercati del lavoro

(variazioni percentuali annue, salvo diversa indicazione; revisioni in punti percentuali)

	Giugno 2025				Revisioni rispetto a marzo 2025			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
PIL in termini reali	0,8	0,9	1,1	1,3	0,0	0,0	-0,1	0,0
Consumi privati	1,0	1,2	1,2	1,2	0,0	-0,2	0,0	0,0
Consumi collettivi	2,6	1,6	1,2	1,0	0,1	0,4	0,1	0,0
Investimenti	-1,8	0,7	1,7	1,9	0,0	-0,5	0,0	0,5
Esportazioni¹⁾	1,1	0,5	1,6	2,6	0,2	-0,3	-0,7	-0,1
Importazioni¹⁾	0,2	1,9	2,0	2,7	0,1	0,0	-0,6	-0,1
Contributo al PIL fornito da:								
Domanda interna	0,7	1,2	1,3	1,3	0,0	0,0	0,0	0,1
Esportazioni nette	0,4	-0,6	-0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,0
Variazioni delle scorte	-0,3	0,4	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0
Reddito disponibile reale	2,2	0,8	1,0	0,8	-0,3	-0,1	0,2	0,1
Saggio di risparmio delle famiglie (% del reddito disponibile)	15,0	14,7	14,5	14,1	-0,1	0,0	0,1	0,1
Occupazione²⁾	1,0	0,6	0,5	0,6	0,1	0,2	0,1	0,2
Tasso di disoccupazione	6,4	6,3	6,3	6,0	0,0	0,0	0,0	-0,2
Partite correnti (% del PIL)	2,7	2,7	2,6	2,6	0,1	0,7	0,4	0,3

Nota: le proiezioni riguardanti il PIL in termini reali e le sue componenti si basano su dati destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. Le revisioni sono calcolate su dati arrotondati. È possibile scaricare statistiche, con frequenza anche trimestrale, dalla  banca dati delle proiezioni macroeconomiche disponibile nel sito Internet della BCE.

1) Incluso l'interscambio verso l'interno dell'area dell'euro.

2) Lavoratori dipendenti.

Le misure annunciate di recente in materia di stanziamenti per difesa e infrastrutture dovrebbero stimolare la crescita nel medio termine. Gli effetti macroeconomici dei nuovi stanziamenti per difesa e infrastrutture incorporati nello scenario di base (pari a quasi 120 miliardi di euro nel periodo 2025-2027, leggermente al di sopra dello 0,7% del PIL [7]) dovrebbero determinare un aumento della crescita del PIL dell'area dell'euro cumulativamente pari a 0,25 punti percentuali, soprattutto nella seconda metà dell'orizzonte temporale di proiezione. L'impatto più significativo sarà avvertito dalla Germania, cui è riconducibile circa l'80% di questa spesa [8]. In termini di composizione, la quota maggiore (oltre la metà) della spesa aggiuntiva totale dell'area dell'euro è classificata come investimenti pubblici, seguiti dai consumi collettivi (circa il 40%, comprendenti principalmente consumi intermedi e retribuzioni dei dipendenti pubblici). La natura altamente tecnologica dei prodotti militari implica per gli stanziamenti in materia di difesa la possibilità di un ricorso considerevole alle importazioni fino a quando non saranno stati raggiunti gli obiettivi di capacità produttiva a livello di UE.

Si stima che l'impatto sulla crescita esercitato dal passato inasprimento della politica monetaria abbia raggiunto un massimo nel 2024 e ci si attende che venga meno nel periodo in esame, grazie alla diminuzione dei tassi di interesse di riferimento. L'impatto delle misure di politica monetaria adottate fra dicembre 2021 e settembre 2023 continua a trasmettersi all'economia reale. Tuttavia, gran parte dell'effetto al ribasso sulla crescita dovrebbe essersi già manifestata. A seguito delle riduzioni dei tassi di riferimento attuate da giugno

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

2024, e sulla base delle aspettative di mercato circa l'evoluzione futura dei tassi di interesse alla data dell'ultimo aggiornamento delle proiezioni (riquadro 1), ci si attende che l'effetto di freno esercitato dalla politica monetaria sulla crescita economica si esaurisca gradualmente nel 2025. Vi è tuttavia notevole incertezza riguardo all'entità e al profilo temporale di tale effetto.

Rispetto alle proiezioni dello scorso marzo, il tasso di incremento del PIL in termini reali è invariato per il 2025 e il 2027, mentre è stato rivisto lievemente al ribasso per il 2026 (tavola 3 e grafici 2 e 3). La proiezione invariata per il 2025 rispecchia l'effetto di trascinamento positivo derivante dai dati effettivi fino al primo trimestre dell'anno e le revisioni al ribasso per la crescita nel secondo e nel terzo trimestre riconducibili all'aumento dei dazi, alla connessa incertezza e all'apprezzamento dell'euro. Le tensioni commerciali, l'incertezza e l'apprezzamento dell'euro sono altresì all'origine della correzione verso il basso di 0,1 punti percentuali, all'1,1%, per il 2026 (che fa seguito alla revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali incorporata nelle proiezioni di marzo), mentre gli stanziamenti aggiuntivi per difesa e infrastrutture hanno impresso uno slancio lievemente positivo in termini di crescita infra-annuale sul trimestre precedente. Il tasso di incremento medio annuo per il 2027 è rimasto immutato all'1,3%.

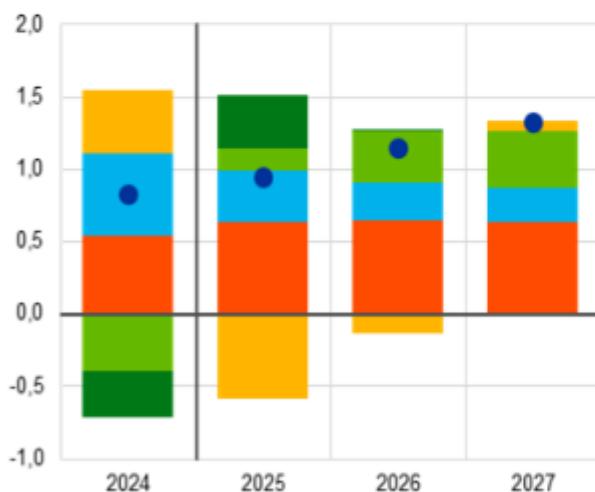
Grafico 2

PIL in termini reali dell'area dell'euro – scomposizione nelle principali componenti di spesa

a) Proiezioni di giugno 2025

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e contributi in punti percentuali)

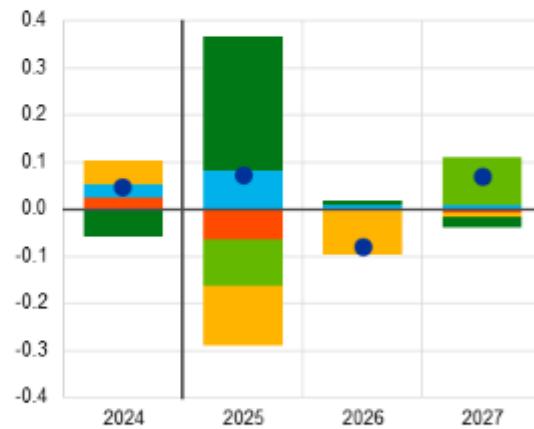
- Crescita del PIL
- Consumi privati
- Consumi collettivi
- Investimenti
- Esportazioni nette
- Variazioni delle scorte



b) Revisioni rispetto alle proiezioni di marzo 2025

(punti percentuali e contributi in punti percentuali)

- Crescita del PIL
- Consumi privati
- Consumi collettivi
- Investimenti
- Esportazioni nette
- Variazioni delle scorte

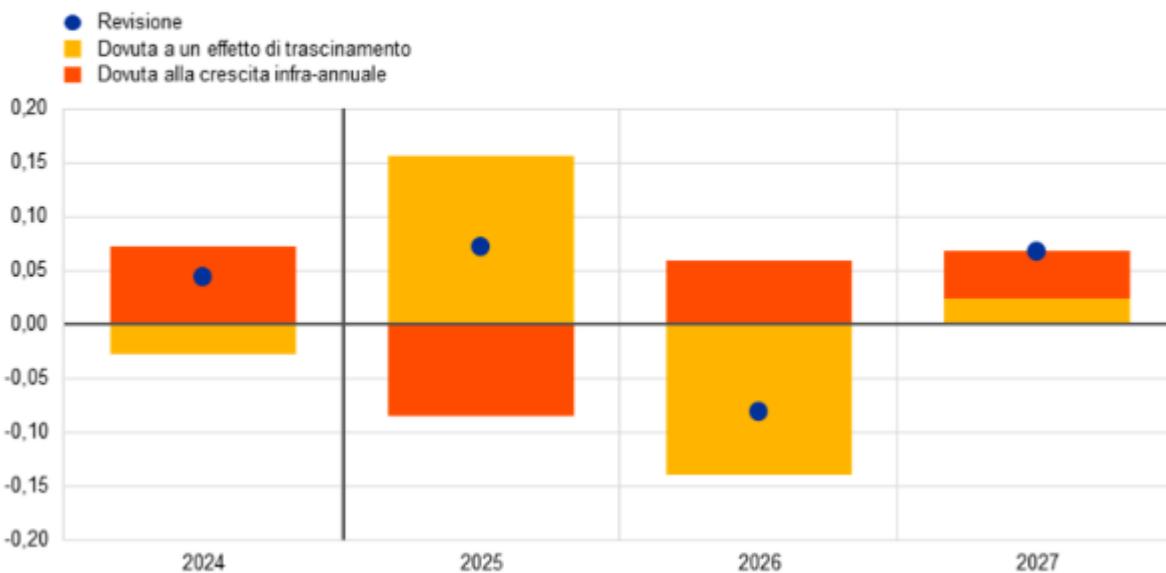


Nota: i dati sono destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione. Le revisioni sono calcolate su dati non arrotondati.

Grafico 3

Revisioni delle proiezioni per la crescita del PIL in termini reali rispetto all'esercizio previsivo di marzo 2025

(punti percentuali)



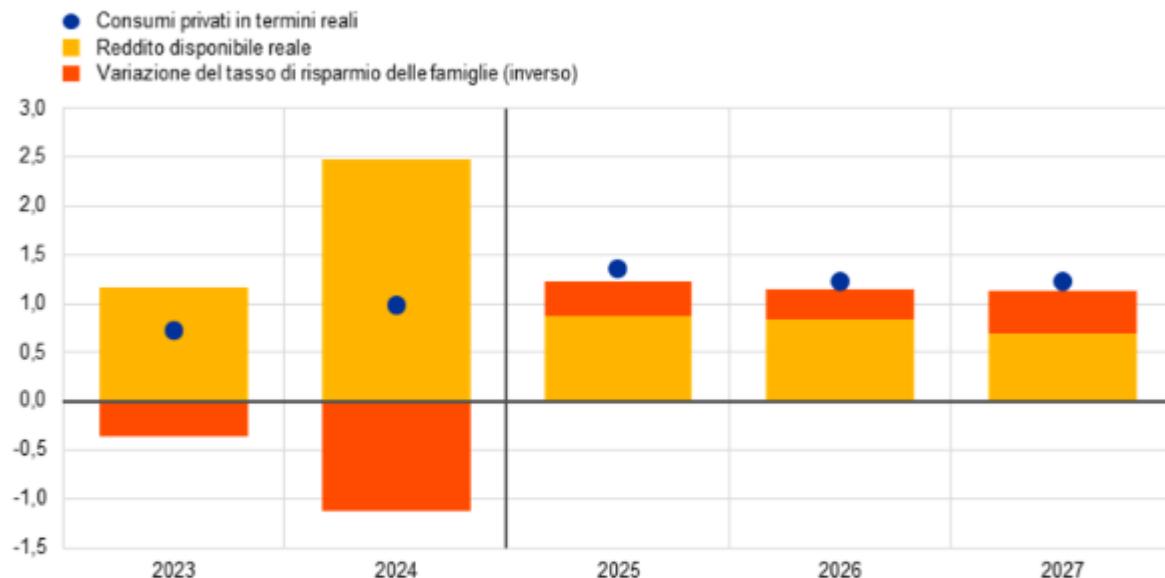
Nota: le revisioni sono calcolate su dati non arrotondati.

Ci si attende che i consumi privati resistano all'impatto avverso delle politiche commerciali statunitensi, sostenuti dalla robusta dinamica del reddito sulla scia dell'aumento dei salari e del calo dell'inflazione. La crescita dei consumi privati si è moderata nel quarto trimestre del 2024 per il venir meno dei fattori temporanei che l'avevano sorretta in estate (ad esempio fattori stagionali e i giochi olimpici di Parigi 2024). Il tasso di incremento annuo della spesa delle famiglie dovrebbe salire da circa lo 0,8% nel periodo 2023-2024 all'1,2% nel periodo 2025-2027. I consumi privati sarebbero sostenuti principalmente dall'aumento del reddito disponibile reale, favorito dalla crescita dei redditi sia da lavoro sia non dà lavoro e in particolare dai redditi derivanti da lavoro autonomo (grafico 4). Inoltre, dovrebbero beneficiare di un moderato calo del tasso di risparmio in un contesto di graduale normalizzazione del comportamento di spesa e di risparmio dei consumatori. L'attesa ripresa graduale del clima di fiducia dei consumatori nel medio periodo, in presenza di prospettive complessivamente favorevoli per il mercato del lavoro e dell'attitudine alla stabilizzazione dei consumi nel tempo (ossia un ritardo nel recupero della spesa delle famiglie in linea con l'aumento del potere di acquisto), potrebbe contribuire al calo graduale del tasso di risparmio. Ci si attende tuttavia che quest'ultimo resti elevato, rispecchiando il fatto che i tassi sui prestiti alle famiglie rimangono lievemente superiori alla media storica e le condizioni di accesso al credito sono ancora restrittive. Il tasso di incremento dei consumi privati è stato rivisto al ribasso di 0,2 punti percentuali per il 2025 rispetto alle proiezioni dello scorso marzo in presenza di una crescente incertezza sul piano delle politiche.

Grafico 4

Consumi, reddito e risparmio delle famiglie

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e contributi in punti percentuali)



Nota: i dati sono destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Un aumento del tasso di risparmio delle famiglie implica un contributo negativo del risparmio alla crescita dei consumi. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. Discrepanze statistiche fra i conti nazionali e settoriali e i loro diversi piani di pubblicazione si traducono in lievi differenze tra i dati sulla crescita dei consumi privati e i rispettivi contributi forniti dal reddito e dall'inverso della variazione del saggio di risparmio delle famiglie. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

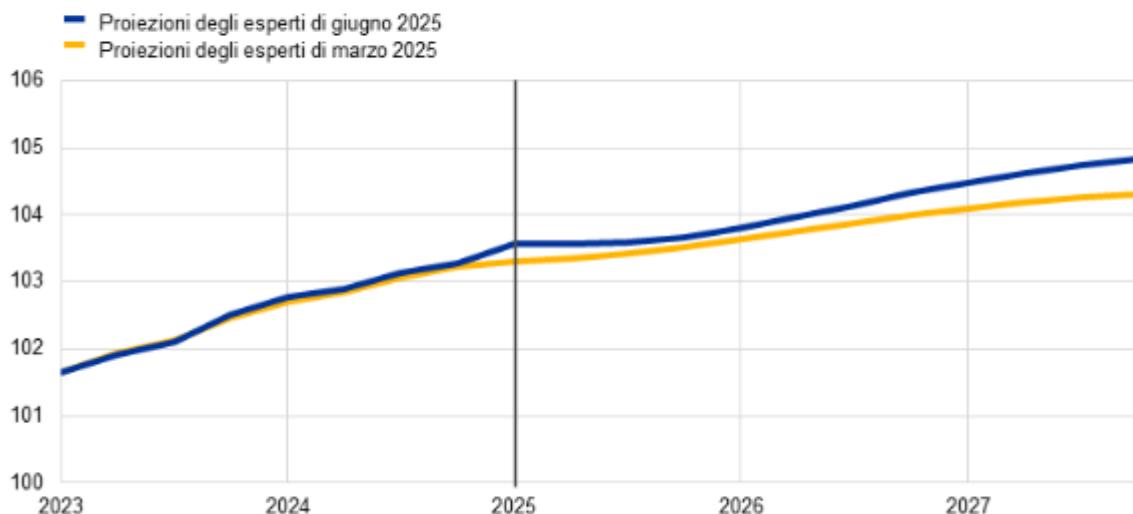
L'aumento dei dazi, l'elevata incertezza e le pressioni concorrenziali, derivanti in particolare dall'apprezzamento dell'euro, dovrebbero gravare sulle prospettive per le esportazioni dell'area. Le prospettive sono offuscate dai dazi sulle esportazioni verso gli Stati Uniti, che rappresentano il 17% del totale di beni esportati dell'area dell'euro (per maggiori dettagli, cfr. il riquadro 2). Le esportazioni sono aumentate notevolmente nel primo trimestre con l'anticipazione degli ordinativi da parte delle imprese in vista dei dazi statunitensi. Dovrebbero tuttavia rallentare, in un contesto in cui faticano a tenere il passo con la domanda mondiale e al venir meno dell'anticipazione degli acquisti. L'indebolimento deriverebbe altresì dalle pressioni concorrenziali, di cui si prevede un aumento riconducibile sia ai più elevati dazi statunitensi che renderanno le imprese dell'area meno competitive delle controparti negli Stati Uniti sia all'apprezzamento dell'euro. Ci si attende pertanto che nel medio periodo le esportazioni continuino a espandersi a ritmi modesti, inferiori ai livelli medi storici. Se da un lato la ripresa della domanda esterna potrebbe fornire un certo sostegno, dall'altro le prospettive rimangono offuscate da difficoltà persistenti quali la concorrenza della Cina (soprattutto nel settore automobilistico e in quello dei macchinari) e i costi ancora relativamente elevati dell'energia. Il possibile lieve miglioramento della competitività dell'area dell'euro negli Stati Uniti rispetto alla Cina non dovrebbe esercitare un forte effetto di mitigazione. Nell'insieme, le esportazioni verso l'esterno dell'area sono state oggetto di una netta revisione verso il basso riconducibile ai dazi statunitensi, all'incertezza sulle politiche commerciali e all'apprezzamento dell'euro. Per quanto riguarda le importazioni, il tasso di incremento rimarrebbe inferiore alle tendenze di lungo periodo in parte a causa della dinamica modesta delle esportazioni e degli investimenti. Il contributo dell'interscambio netto alla crescita nell'area dell'euro sarebbe negativo e pari a -0,6 punti percentuali nel 2025 e a -0,1 punti percentuali nel 2026, con una revisione al ribasso di 0,1 punti percentuali per entrambi gli anni, mentre risulterebbe lievemente positivo nel 2027.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Il mercato del lavoro continuerebbe a evidenziare nell'insieme una buona tenuta, anche se l'occupazione dovrebbe rallentare rispetto agli anni recenti. La crescita dell'occupazione è stata modesta nel quarto trimestre del 2024, ma superiore alle attese nel primo del 2025. In termini annui ci si attende che scenda dall'1,0% nel 2024 attestandosi attorno allo 0,5-0,6% nell'intero arco di tempo considerato (0,1-0,2 punti percentuali al di sopra di quanto previsto nelle proiezioni di marzo). Tale andamento (grafico 5) riflette l'ipotesi secondo cui i fattori ciclici che hanno fornito un sostegno maggiore del consueto all'occupazione negli ultimi anni – quali le strategie di accantonamento del fattore lavoro, l'elevata crescita dei profitti, la relativa debolezza dei salari reali e la robusta espansione delle forze di lavoro – verrebbero gradualmente meno. Si ritiene al momento che alcuni di questi fattori favorevoli si esauriscano meno rapidamente di quanto indicato nell'esercizio previsivo dello scorso marzo e si prevede pertanto che la crescita dell'occupazione sia leggermente meno reattiva all'espansione del PIL rispetto alle ipotesi contenute nelle proiezioni precedenti.

Grafico 5 Occupazione

(indice: 1° trim. 2022 = 100)



Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

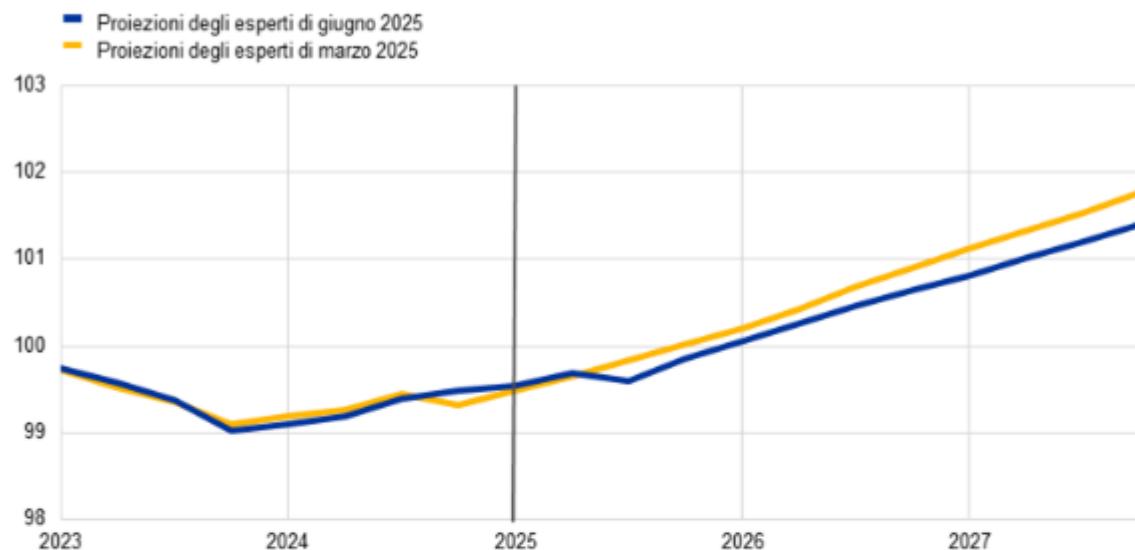
La produttività del lavoro dovrebbe rafforzarsi nel periodo 2025-2027 a un ritmo più moderato di quello previsto nelle proiezioni di marzo. La crescita della produttività per dipendente dovrebbe recuperare nel 2025 più lentamente di quanto prospettato nell'esercizio previsivo di marzo, salendo dal -0,1% nel 2024 allo 0,4% nel 2025 e allo 0,7-0,8% nel periodo 2026-2027 di riflesso al rafforzamento dell'attività e alla moderazione della dinamica occupazionale. A titolo di raffronto, il tasso storico di incremento medio annuo della produttività per dipendente nel periodo 2000-2019 era pari allo 0,6% (grafico 6). Si ritiene altresì che la velocità della ripresa sia limitata da fattori strutturali quali la ricomposizione graduale dell'attività economica a favore del settore dei servizi, il costo della transizione ecologica, un impatto negativo durevole dello shock dal lato dei prezzi dell'energia, l'adozione lenta di tecnologie altamente innovative basate sull'intelligenza artificiale e l'invecchiamento della popolazione.

Grafico 6

Produttività del lavoro per dipendente

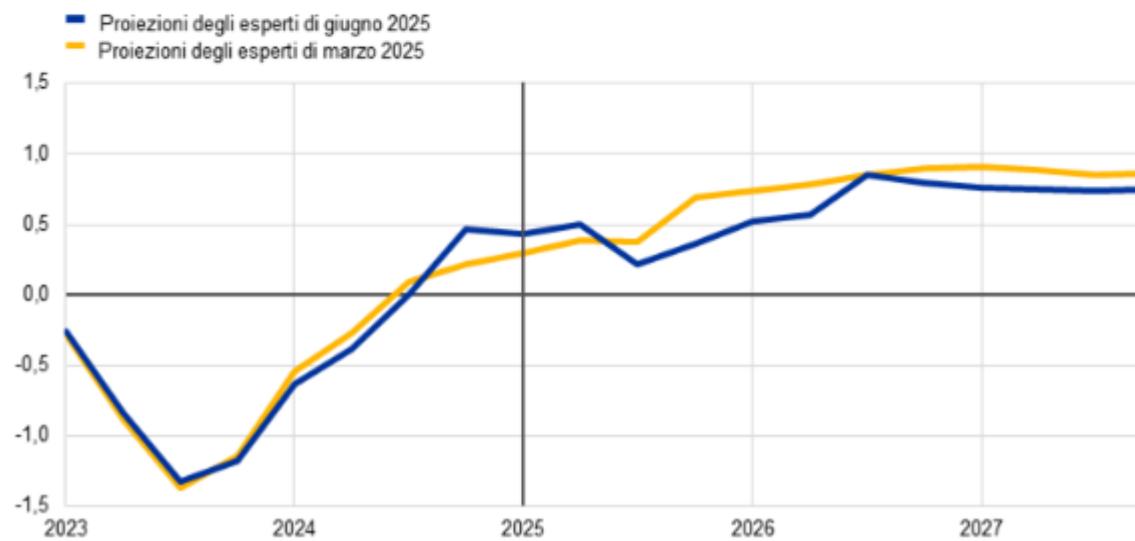
a) Livello di produttività del lavoro

(indice: 1° trim. 2022 = 100)



b) Tasso di crescita della produttività del lavoro

(tasso di crescita sul periodo corrispondente)



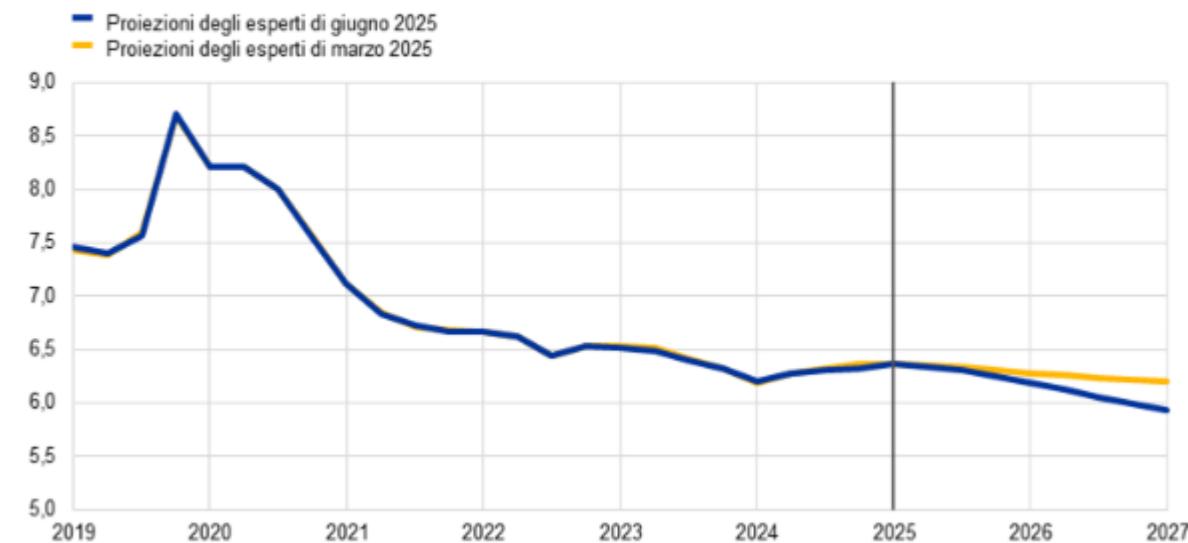
Nota: le linee verticali indicano l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

Il tasso di disoccupazione scenderebbe su livelli storicamente bassi nel periodo in esame (grafico 7). Il tasso di disoccupazione è aumentato lievemente nel primo trimestre del 2025, in linea con le proiezioni di marzo, e ci si attende che cresca leggermente entro la fine dell'anno. Successivamente la ripresa economica in atto, seppur modesta, potrebbe determinarne un nuovo calo a partire dal primo trimestre del 2026, portandolo a raggiungere il 6,0% nel 2027. Il dato relativo al 2027 è stato oggetto di una revisione verso il basso di 0,2 punti percentuali. La dinamica delle forze di lavoro dovrebbe moderarsi gradualmente nell'intero orizzonte temporale di proiezione scendendo su livelli ben inferiori a quelli osservati negli ultimi anni.

Grafico 7

Tasso di disoccupazione

(percentuale delle forze di lavoro)



Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

Previsioni macroeconomiche per l'Italia

Le seguenti proiezioni, aggiornate al 19.05.2025, sono state elaborate dalla Commissione Europea. I dati sono rinvenibili al link: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-surveillance-eu-economies/italy/economic-forecast-italy_en.

La crescita del PIL reale dovrebbe rimanere stabile allo 0,7 % nel 2025 e salire allo 0,9 % nel 2026. L'espansione economica sarà sostenuta dalla domanda interna, in particolare dagli investimenti alimentati dalla spesa connessa al dispositivo per la ripresa e la resilienza. L'inflazione dovrebbe rimanere al di sotto del 2 % sia nel 2025 che nel 2026, sulla scia della dinamica negativa dei prezzi all'importazione e dei moderati aumenti dei costi interni. Secondo le proiezioni il disavanzo pubblico continuerà a scendere dal 3,4 % del PIL nel 2024 al 3,3 % nel 2025 e al 2,9 % nel 2026. Per contro, il rapporto debito/PIL dovrebbe aumentare nell'orizzonte di previsione, sospinto dall'impatto ritardato dei crediti d'imposta per la ristrutturazione degli alloggi maturati nel disavanzo fino al 2023.

Indicatori	2024	2025	2026
Crescita del PIL (%, yoy)	0,7	0,7	0,9
Inflazione (%, yoy)	1,1	1,8	1,5
Disoccupazione (%)	6,5	5,9	5,9
Saldo delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-3,4	-3,3	-2,9
Debito pubblico lordo (% del PIL)	135,3	136,7	138,2
Saldo delle partite correnti (% del PIL)	0,9	1,3	1,6

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Nel 2024 la crescita del PIL reale si è stabilizzata allo 0,7 %, con una moderata espansione della domanda interna e un forte contributo delle esportazioni nette. I consumi delle famiglie sono aumentati solo dello 0,4 per cento, poiché la ripresa del reddito disponibile reale è stata in parte assorbita da un aumento del tasso di risparmio. Gli investimenti sono aumentati dello 0,5 per cento, con un aumento delle costruzioni non residenziali, ampiamente sostenuto dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, che ha più che compensato il calo degli investimenti in attrezzature e alloggi. Il calo delle importazioni, unitamente alla forte espansione delle esportazioni di servizi, ha determinato un contributo positivo delle esportazioni nette alla crescita del PIL.

Si prevede che la crescita del PIL reale si assesterà allo 0,7 % nel 2025. Mentre la domanda interna dovrebbe accelerare nel 2025, le tariffe commerciali statunitensi dovrebbero influenzare le esportazioni di beni, mentre le importazioni dovrebbero ancora espandersi sulla scia del rafforzamento della domanda interna. I consumi privati dovrebbero aumentare dell'1,2 per cento, sostanzialmente in linea con il reddito disponibile reale, alimentato dalla crescita dell'occupazione e dalla ripresa dei salari reali. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero aumentare, con gli investimenti in attrezzature in ripresa dal crollo del 2024, poiché la graduale trasmissione dell'allentamento monetario riduce i costi di finanziamento. La ripresa dovrebbe tuttavia essere inferiore alle attese in autunno, in quanto l'accresciuta incertezza ha ridotto il clima di fiducia delle imprese, mentre la risposta avversa e volatile dei mercati alle tensioni commerciali dovrebbe avere un impatto restrittivo sulle condizioni di finanziamento più ampie. Inoltre, le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza sono intese a sostenere un'ulteriore espansione delle costruzioni non residenziali, il che implica che l'orientamento della politica di bilancio nazionale sarà sostanzialmente neutro nonostante l'aggiustamento di bilancio in corso. Allo stesso tempo, la revoca degli incentivi per la ristrutturazione degli alloggi nel 2024 dovrebbe comportare una profonda contrazione annuale degli investimenti residenziali.

Nel 2026 la crescita del PIL in termini reali dovrebbe salire allo 0,9 per cento. Mentre si prevede che i consumi privati continueranno a crescere rapidamente, gli investimenti sono destinati ad accelerare grazie a un'ulteriore espansione nella costruzione di infrastrutture e a una minore resistenza della componente abitativa. Il commercio estero netto dovrebbe sottrarre ulteriormente dalla crescita del PIL, in quanto il pieno impatto negativo delle tariffe statunitensi si manifesterà nel 2026, sebbene in qualche modo ridotto dalla deviazione degli scambi verso altri mercati di esportazione.

Obiettivi individuati da Governo nazionale

Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici sia effettuata tenendo in considerazione le condizioni esterne ed interne in cui l'Ente si trova ad operare. Gli scenari socio economici ed il contesto normativo nazionale e regionale costituiscono i paletti, all'interno dei quali si deve orientare l'azione dell'Amministrazione. Il Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2025 ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF), che presenta lo scenario programmatico, le azioni intraprese, le linee di tendenza e le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per il 2025.

Quadro di finanza pubblica

Secondo le stime ufficiali rilasciate dall'Istat, nel 2024 la finanza pubblica ha registrato un andamento notevolmente migliore rispetto alle previsioni del Piano. Il rapporto deficit/PIL è stimato al 3,4 per cento, mentre il rapporto debito/PIL al 135,3, livelli che risultano inferiori alle attese rispettivamente di 0,4 e 0,5 punti percentuali. Il saldo primario è tornato in avanzo per la prima volta dalla pandemia, raggiungendo un livello pari allo 0,4 per cento del PIL. L'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente conferma il ritorno del deficit sotto la soglia del 3 per cento del PIL nel 2026 e la sua ulteriore riduzione nel 2027, una tendenza che è prevista proseguire anche nel 2028. Sebbene negli anni 2025 e 2026 si confermi l'aumento del rapporto debito/PIL connesso all'impatto di cassa della fruizione dei crediti di imposta relativi, in particolare, ai bonus edilizi e alla maggiore spesa per interessi passivi, anche grazie al livello di partenza relativamente migliore delle attese, tale rapporto è previsto collocarsi su livelli inferiori

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

rispetto al Piano. L'esaurirsi dell'impatto dei crediti di imposta, unitamente al consolidamento dell'avanzo primario, consentirà una riduzione del rapporto a partire dal 2027. L'andamento della spesa netta può ritenersi conforme alle raccomandazioni del Consiglio europeo. Nel 2024, la stima a consuntivo del tasso di crescita di tale indicatore è risultata pari al -2,1 per cento, una riduzione maggiore rispetto a quanto previsto. Nel 2025 la spesa netta è prevista crescere dell'1,3 per cento, lo stesso tasso raccomandato dal Consiglio. Il quadro delineato lascia ritenere che la manovra di bilancio per il triennio 2025-2027 sia stata efficace nel conseguire gli obiettivi che il Governo italiano si era prefissato anche ai fini della Procedura per disavanzi eccessivi in corso. Le nuove simulazioni DSA effettuate, aggiornate in coerenza con l'approccio seguito dalla Commissione e utilizzando i dati di preconsuntivo per il 2024, confermano che il percorso di crescita della spesa netta delineato nel Piano sarebbe robusto rispetto all'attuale deterioramento delle prospettive economiche e continuerebbe ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche di medio periodo. Infine, riguardo alle passività potenziali, nel 2024 le escussioni legate agli schemi di garanzia sono risultate pari a circa 2,5 miliardi, meno dell'1 per cento del valore di esposizione a inizio anno. Lo stock di garanzie pubbliche e lo stock di non-performing loans nei bilanci delle banche italiane sono risultati in discesa nel 2024 rispetto al 2023.

Tendenze e previsioni per il 2025

L'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica per l'anno in corso e per il successivo biennio considera le informazioni disponibili al momento della predisposizione di questo Documento, tra cui il nuovo quadro macroeconomico in tutto l'orizzonte di previsione, gli effetti della manovra di finanza pubblica per il triennio 2025-2027 e i provvedimenti approvati a tutto marzo 2025 (cfr. focus ‘La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno’), nonché quanto emerso nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento di entrate e uscite della PA.

La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno

La manovra di finanza pubblica per il triennio 2025-2027 ha previsto interventi diretti prevalentemente al sostegno dei redditi, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, al rifinanziamento del servizio sanitario nazionale, al potenziamento degli investimenti pubblici e privati e a supportare la genitorialità. In un'ottica di programmazione pluriennale, sono state rese strutturali misure temporanee previste da precedenti provvedimenti. È il caso degli interventi a sostegno dei redditi, quali l'accorpamento su tre scaglioni delle aliquote IRPEF e quelli di riduzione del cuneo fiscale a favore dei lavoratori dipendenti. In particolare, con riferimento a quest'ultimo, per i soggetti con reddito complessivo non superiore a 20.000 euro si riconosce una somma ottenuta attraverso l'applicazione di una percentuale differenziata per fasce di reddito; per i lavoratori dipendenti che, invece, hanno un reddito complessivo dai 20.000 a 40.000 euro, è riconosciuta un'ulteriore detrazione dall'imposta linda rapportata al periodo di lavoro che varia in relazione all'ammontare del reddito complessivo. In materia di pubblico impiego, la manovra finanziaria i rinnovi contrattuali del personale statale non solo per il triennio 2025-2027 bensì, in un'ottica di medio periodo come quella del Piano, provvede già ad allocare specifiche risorse per gli oneri della contrattazione collettiva nazionale relativa al triennio 2028-2030. Il livello del finanziamento del servizio sanitario nazionale è incrementato di importi crescenti dal 2025, destinati al potenziamento dell'offerta e della qualità dei servizi, al rinnovo dei contratti collettivi nazionali del personale e all'erogazione di borse di studio agli specializzandi non medici. A favore della natalità è previsto, in via strutturale, un contributo una tantum pari a 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato da gennaio 2025 per i nuclei familiari con ISEE non superiore a 40.000 euro e sono ulteriormente rafforzati i congedi parentali e il supporto economico per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido. È previsto un parziale esonero contributivo della quota dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici, dipendenti e autonome, madri di due o più figli, fino al compimento del decimo anno d'età del più piccolo e a condizione che la retribuzione o il reddito imponibile ai fini previdenziali non sia superiore all'importo di 40.000 euro annui. In materia di politiche per il lavoro, con lo scopo di mantenere i livelli di crescita occupazionale nel Mezzogiorno e contribuire alla riduzione dei divari territoriali, si prevede un esonero dal

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

versamento dei contributi previdenziali sia per le piccole e medie imprese, sia per le grandi imprese del settore privato non agricolo, con esclusione dei rapporti di lavoro domestico che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni del Sud Italia. Per i titolari di reddito d'impresa e per gli esercenti arti e professioni si proroga per i tre periodi d'imposta, successivi a quello in corso al 31 dicembre 2024, la maggiorazione del 20 per cento della deduzione relativa al costo del lavoro incrementale derivante da assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato. Per favorire gli investimenti privati, si autorizzano risorse nel 2025 destinate a finanziare l'attribuzione di un credito di imposta per le imprese che acquisiscono dei beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno e si rifinanza, per le annualità dal 2025 al 2029, la misura agevolativa conosciuta come nuova Sabatini.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

TAVOLA R1 EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni)			
	2025	2026	2027
Interventi	-33.707	-37.195	-44.236
Misure a sostegno dei redditi e per la fiscalità	-18.053	-18.803	-18.446
<i>di cui:</i>			
Riduzione cuneo fiscale (bonus e ulteriore detrazione fiscale lavoratori dipendenti)	-12.853	-12.983	-12.972
Proroga revisione aliquote IRPEF e riordino detrazioni	-4.803	-5.334	-4.980
Misure per le Imprese	-3.313	-312	-722
<i>di cui:</i>			
Credito di imposta ZES	-2.200	0	0
Nuova Sabatini	-400	-100	-400
Difesa, sicurezza nazionale, emergenze e protezione civile	-2.239	-1.708	-3.208
<i>di cui:</i>			
Missioni internazionali	-1.205	-1.342	-1.342
Fondo per la ricostruzione	0	0	-1.500
Investimenti pubblici	-2.127	-2.380	-5.931
<i>di cui:</i>			
FSC programmazione 2021-2027	-1.900	-1.928	-2.648
Fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo infrastrutturale del Paese	0	0	-1.030
Difesa	0	0	-1.500
Rifinanziamento edilizia sanitaria	0	0	-127
Sanità e pubblico impiego	-1.833	-6.039	-7.309
<i>di cui:</i>			
Incremento del livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale	-943	-4.271	-4.585
Rinnovo contratti Stato	-640	-1.428	-2.346
Famiglia e politiche sociali	-1.830	-1.524	-1.974
<i>di cui:</i>			
Fondo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità	-500	0	0
Bonus nuove nascite	-330	-360	-360
Decontribuzione lavoratrici con figli	-238	-212	-224
Congedi parentali	-164	-246	-333
Bonus nido e revisione ISEE per accesso al beneficio	-102	-136	-199
Lavoro	-1.711	-2.106	-2.665
<i>di cui:</i>			
Agevolazioni contributive a sostegno dell'occupazione a tempo indeterminato nelle regioni del sud	-1.780	-948	-1.282
Proroga della maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni	0	-1.330	-1.328
Previdenza	-630	-1.002	-697
<i>di cui:</i>			
Ape sociale	-114	-240	-208
Trattamento anticipato del pensionamento (Quota 103)	-84	-500	-363
Opzione donna	-20	-56	-92
Misure per gli enti territoriali	-428	-341	-499
Altri Interventi	-1.543	-2.980	-2.784
Coperture	25.298	22.666	19.090
<i>di cui:</i>			
Modifiche al credito d'imposta Transizione 4.0	0	1.800	0
Riduzione turn-over pubblico impiego	139	274	294
Revisione della spesa dei ministeri	3.450	4.507	3.381
Fondi per interventi in materia fiscale	5.601	4.899	4.885
Definanziamento dell'agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate	5.902	3.046	3.448
INDEBITAMENTO NETTO	-8.409	-14.529	-25.146

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

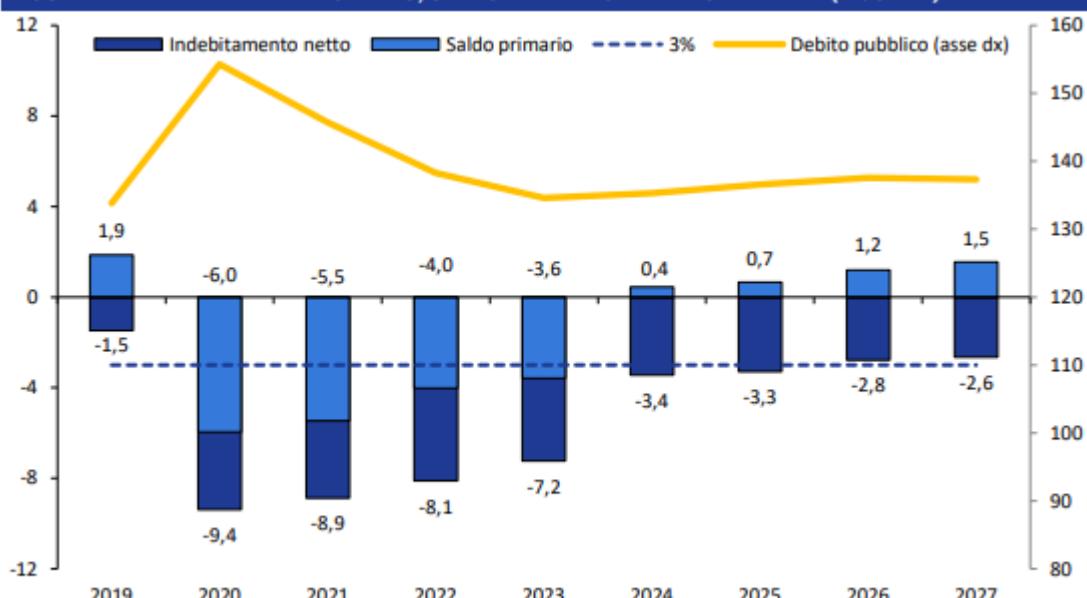
Sono inoltre previsti altri interventi di medio-lungo termine, la cui portata finanziaria può essere apprezzata appieno in un arco temporale che va oltre il triennio di programmazione, tra cui rilevano le risorse per il rafforzamento degli investimenti pubblici realizzati dalle Amministrazioni centrali dello Stato per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, il rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione relativo alla programmazione per il periodo 2021-2027, gli investimenti nel settore della difesa, l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento degli interventi di

ricostruzione e il potenziamento degli interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico. Lo scorso febbraio è stato adottato un provvedimento⁶⁷ finalizzato ad attenuare gli effetti connessi agli aumenti dei prezzi delle forniture di energia elettrica e gas. Nello specifico, per l'anno in corso si riconosce un contributo straordinario di 200 euro in favore dei titolari di utenze domestiche che abbiano un ISEE fino a 25.000 euro (con un onere previsto di circa 1,6 miliardi, cui si fa fronte mediante utilizzo delle risorse disponibili nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali). Il contributo si aggiunge al bonus sociale elettricità e gas ordinario, previsto dalla legislazione vigente per nuclei familiari con valore dell'ISEE inferiore a 9.530 euro (o inferiore a 20.000 euro in caso di nuclei con almeno quattro figli a carico). Vengono, inoltre, previste specifiche disposizioni per la fornitura di energia elettrica ai clienti vulnerabili. A beneficio delle imprese si rifinanza, per il 2025, il Fondo per la transizione energetica del settore industriale (0,6 miliardi mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO₂) e si finalizzano risorse già disponibili (circa 0,8 miliardi) al riconoscimento di agevolazioni per la fornitura di energia elettrica ai titolari di utenze non domestiche con potenza disponibile superiore a 16,5 kW. Con un altro provvedimento⁶⁸ adottato nel mese di marzo sono disposte alcune misure in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni. In particolare, a decorrere dal 2025 si prevede l'istituzione di un fondo finalizzato a proseguire il processo di progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e del personale dirigenziale dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri (190 milioni annui a decorrere dal 2025 al lordo degli effetti fiscali e contributivi della misura) e si stanzano risorse per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa integrativa delle spese sanitarie del personale del comparto scuola (20 milioni per l'anno 2025 e 50 milioni per ciascuno anno del periodo 2026-2029).

Rispetto allo scenario programmatico del Piano, tale aggiornamento sconta due fattori contrapposti: da un lato, il positivo andamento della finanza pubblica osservato nel corso del 2024 (sintetizzato da un deficit che, come detto, è risultato inferiore alla previsione per 0,4 punti percentuali); dall'altro, un peggioramento del contesto macroeconomico e finanziario rispetto a quello sottostante le previsioni del Piano. Per effetto del neutralizzarsi dei due sopracitati effetti, l'indebitamento netto nel 2025 è ancora previsto attestarsi su un valore in linea con la previsione del Piano (3,3 per cento del PIL). Rispetto al 2024, infatti, il miglioramento del saldo primario più che compensa l'aumento della spesa per interessi, portando a una lieve riduzione di 0,1 punti percentuali del rapporto deficit/PIL. Nel dettaglio delle voci del conto della PA, le entrate sono previste mantenere un andamento sostenuto; in particolare, le entrate tributarie e contributive continuerebbero a beneficiare del buon andamento del mercato del lavoro. D'altra parte, queste risentono anche dell'impatto degli interventi sul cuneo fiscale adottati con l'ultima legge di bilancio⁶⁹, che prevedono la sostituzione dell'esonero contributivo di quota parte dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti, in vigore in via temporanea fino alla fine del 2024, con un'analogia misura di riduzione in via strutturale dell'IRPEF combinata con un bonus per i lavoratori a basso reddito: in rapporto al PIL, le entrate contributive sono previste in aumento (+0,7 punti percentuali), mentre le entrate tributarie sono previste in discesa (-0,6 punti percentuali). Ne risulterebbe un lieve aumento della pressione fiscale complessiva; tuttavia, considerando che il bonus in busta paga per i lavoratori a basso reddito è contabilizzato come spesa corrente (valutabile in circa lo 0,2 per cento del PIL), al netto di tale componente la pressione fiscale effettiva prevista nel 2025 si ridurrebbe lievemente al 42,5 per cento, dal 42,6 per cento del 2024. In sintesi, l'andamento molto positivo del complesso delle entrate continuerà a sostenere il gettito totale, controbilanciando l'impatto della riduzione selettiva del cuneo fiscale necessaria per contenere il costo del lavoro. Dal lato delle uscite, il profilo delle componenti principali in rapporto al PIL è coerente con una sostanziale stabilità rispetto al 2024, con aumenti pari a 0,1 punti percentuali per la spesa primaria corrente e la spesa in conto capitale, mentre la spesa per interessi è prevista mantenersi invariata al 3,9 per cento del PIL. Ne consegue un lieve aumento della spesa totale, prevista collocarsi al 50,8 per cento del Pil, dal 50,6 per cento del PIL nel 2024. Nel quadro tendenziale di finanza pubblica aggiornato si conferma che il rapporto debito/PIL è previsto in lieve aumento nel 2025. Lo stock di debito è atteso collocarsi su un livello

inferiore rispetto alla previsione del Piano (di circa lo 0,5 per cento), scontando sia un migliore livello di partenza nel 2024, sia un tasso di crescita nell’anno in corso inferiore alle attese. L’effetto è tale da più che compensare la revisione al ribasso della previsione di PIL nominale: il rapporto debito/PIL del 2025 è previsto al 136,6 per cento, inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto alle previsioni programmatiche del Piano, e di 2,4 punti percentuali rispetto a quelle tendenziali del Programma di Stabilità 2024. Come descritto nei precedenti documenti di programmazione⁷⁰, il flusso dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi, relativi in particolare al Superbonus e utilizzati in compensazione o detrazione di imposta, continuerà a comportare un aumento del fabbisogno di cassa del settore statale, contribuendo in modo determinante alla temporanea crescita del rapporto debito/PIL. L’impatto di questo fattore è atteso raggiungere il picco nell’anno in corso (pari all’1,9 per cento del PIL), in lieve aumento rispetto al 2024, in quanto sconta quota parte dell’intero ammontare di crediti da Superbonus emersi e accumulati nel periodo 2020-2024. Rispetto alle altre determinanti, la dinamica ancora moderatamente sostenuta del deflatore del PIL, pur in presenza di una più debole crescita del PIL reale, e la dinamica ancora contenuta della spesa per interessi passivi permettono di limitare l’effetto snow-ball, che rimane di entità trascurabile (0,1 per cento del PIL). Il contenimento della spesa per interessi è un effetto della strategia di gestione del debito descritta in precedenza, misurabile anche attraverso la gradualità con cui una data fluttuazione verso l’alto dei rendimenti di mercato dei titoli di Stato si trasmette sulla spesa per interessi. Assumendo un incremento parallelo di tutta la curva dei rendimenti pari a 100 punti base, distribuito sullo scenario dei tassi forward ipotizzato nelle stime del presente Documento, gli interessi salirebbero dello 0,13 per cento del PIL nel primo anno, dello 0,32 per cento nel secondo anno e dello 0,46 cento nel terzo.

FIGURA II.1.1.1 INDEBITAMENTO NETTO, SALDO PRIMARIO E DEBITO DELLA PA (% del PIL)



Fonte: Istat e Banca d’Italia. Dal 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

Previsioni per gli anni successivi nello scenario a legislazione vigente

Gli aggiornamenti del quadro di previsione di finanza pubblica per il biennio 2026 – 2027 confermano l’impianto complessivo presentato nel Piano. Per quanto riguarda il deficit, le previsioni confermano la stima del 2,8 per cento per il 2026, coerente con l’obiettivo di uscire dalla Procedura per disavanzi eccessivi. Nel 2027 si prevede un’ulteriore riduzione al 2,6 per cento. Le previsioni per la spesa per interessi, anch’esse sostanzialmente in linea con il Piano, si attestano nei due anni di previsione rispettivamente al 4,0 e 4,2 per cento del PIL. Nel 2028, il leggero aumento previsto per la spesa per interessi non comprometterebbe il miglioramento del deficit già previsto.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

TAVOLA II.1.3.1 DIFFERENZE RISPETTO AL PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO DI MEDIO TERMINE					
	2023	2024	2025	2026	2027
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE (var. %)					
PSBMT 2025-2029	0,7	1,0	1,2	1,1	0,8
DFP 2025	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
Differenza	0,0	-0,3	-0,6	-0,3	0,0
INDEBITAMENTO NETTO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	-7,2	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6
DFP 2025	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
Differenza	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
DEBITO PUBBLICO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	134,8	135,8	136,9	137,8	137,5
DFP 2025	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Differenza	-0,2	-0,5	-0,3	-0,2	-0,1

Nota: I valori espongono gli andamenti dello scenario programmatico per il PSBMT e dello scenario tendenziale sottostante questo Documento. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

La riduzione dell'indebitamento netto sarà trainata dal progressivo e sostenuto miglioramento dell'avanzo primario, che salirebbe dallo 0,7 per cento del PIL nel 2025, all'1,2 per cento nel 2026 e ulteriormente all'1,5 per cento nel 2027. Più in dettaglio, il progressivo incremento dell'avanzo primario sarà favorito dal consolidamento della riduzione della spesa primaria nel biennio considerato (che dal 46,9 per cento del PIL nel 2025 passerebbe al 46,6 per cento nel 2026 e al 45,5 per cento nel 2027). Questa tendenza è legata alla contrazione della spesa primaria corrente e dei contributi agli investimenti; al contrario, la voce degli investimenti pubblici continuerebbe a crescere nel 2026 e rimarrebbe poi sostanzialmente costante nel 2027, mantenendosi per tutto l'orizzonte previsivo su livelli marcatamente superiori alla media storica. Le entrate totali in rapporto al PIL risulterebbero in lieve aumento nel 2026 (47,8 per cento) per poi tornare intorno al 47 per cento a partire dal 2027, principalmente per il progressivo esaurirsi dei contributi del PNRR che incidono, in particolare, sulle entrate in conto capitale. Le altre entrate in rapporto al PIL manterebbero un profilo essenzialmente stabile. Per il 2028 si prevede un mantenimento delle tendenze qui riportate, con un progressivo contenimento della spesa primaria corrente e la contestuale stabilità degli investimenti pubblici, tale da consentire un ulteriore consolidamento dell'avanzo primario (oltre il 2 per cento del PIL) e del deficit di bilancio (previsto scendere al 2,3 per cento del PIL).

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

TAVOLA II.1.3.2 CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE

	2023	2024	2025	2026	2027
	Livello (1)	% del PIL		% del PIL	
Indebitamento netto secondo i settori della Pubblica Amministrazione					
1. Amministrazioni pubbliche	-154.284	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8
2. Amministrazioni centrali	-163.560	-7,7	-4,0	-3,6	-3,0
3. Stato					
4. Amministrazioni locali	4.835	0,2	0,1	0,1	0,0
5. Enti previdenziali	4.441	0,2	0,4	0,3	0,2
Amministrazioni pubbliche					
6. Totale entrate	995.682	46,7	47,1	47,5	47,8
7. Totale spese	1.149.966	54,0	50,6	50,8	50,5
8. Indebitamento netto	-154.284	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8
9. Spesa per interessi	77.814	3,7	3,9	3,9	4,0
10. Saldo primario	-76.470	-3,6	0,4	0,7	1,2
11. Misure una tantum (2)	7.431	0,3	0,2	0,1	0,0
Componenti del lato delle entrate					
12. Totale entrate tributarie	614.844	28,8	29,8	29,2	29,1
12a. Imposte indirette	291.446	13,7	14,1	14,0	13,9
12b. Imposte dirette	321.787	15,1	15,7	15,2	15,1
12c. Imposte in c/capitale	1.611	0,1	0,1	0,1	0,1
13. Contributi sociali	268.157	12,6	12,8	13,4	13,5
14. Redditi da proprietà	16.167	0,8	0,7	0,7	0,7
15. Altre entrate	96.514	4,5	3,8	4,2	4,6
15.a Altre entrate correnti	73.565	3,5	3,6	3,7	3,8
15.b Altre entrate in c/capitale	22.949	1,1	0,2	0,4	0,8
16. Totale entrate	995.682	46,7	47,1	47,5	47,8
p.m.: pressione fiscale	41,4	42,6	42,7	42,5	42,6
Componenti del lato della spesa					
17. Redditi, lavoro dipendente, + Consumi intermedi	308.151	14,5	14,8	14,8	14,7
17a. Redditi da lavoro dipendente	188.080	8,8	9,0	8,9	8,9
17b. Consumi intermedi	120.071	5,6	5,8	5,9	5,8
18. Totale trasferimenti sociali <i>di cui: Sussidi di disoccupazione</i>	478.653	22,5	22,7	22,8	22,7
18a. Trasferimenti sociali in natura	19.294	0,9	0,9	1,0	0,9
18b. Prestazioni sociali non in natura	54.169	2,5	2,3	2,4	2,3
19. Interessi passivi	424.484	19,9	20,3	20,4	20,4
20. Contributi alla produzione	77.814	3,7	3,9	3,9	4,0
21. Investimenti fissi lordi	38.895	1,8	1,7	1,5	1,5
22. Trasferimenti in c/capitale	67.565	3,2	3,5	3,6	3,8
23. Altre spese	127.633	6,0	1,8	1,8	1,6
23a. Altre spese correnti	51.255	2,4	2,2	2,3	2,4
23b. Altre spese in conto capitale	50.336	2,4	2,2	2,2	2,3
24. Totale spese	919	0,0	0,1	0,1	0,1
Memo: Spesa primaria corrente	1.149.966	54,0	50,6	50,8	50,5
Memo: Spesa primaria	876.035	41,1	41,3	41,4	41,1
	1.072.152	50,3	46,7	46,9	46,6
					45,5

(1) Valori in milioni.

(2) Il segno positivo indica misure una tantum a riduzione del deficit.

Fonte: Istat. Dal 2025 previsioni a legislazione vigente sottostanti questo Documento.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

TAVOLA II.1.3.3 SOVVENZIONI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA							
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Sovvenzioni RRF incluse nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,2	0,6	0,8	0,2	0,5	0,9
Esborsi delle sovvenzioni RRF da parte dell'UE	-	0,5	1,0	0,6	0,2	0,3	0,8
Spese finanziarie dalle sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Total spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3
Investimenti fissi lordi	-	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,4
Trasferimenti in conto capitale	-	0,1	0,6	0,6	0,0	0,1	0,1
Total spese in conto capitale	-	0,2	0,6	0,7	0,1	0,3	0,6
Altri costi finanziati dalle sovvenzioni RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi con impatto sulle entrate	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-	-

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.

Nota: Nella tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 relative a misure per le quali i milestone e target sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

TAVOLA II.1.3.4 PRESTITI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA							
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da prestiti RRF (% del PIL)							
Prestiti RRF inclusi nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,1	0,2	0,4	0,6	1,3	2,4
Esborsi dei prestiti RRF da parte dell'UE	-	0,9	1,1	1,1	0,7	1,0	1,0
Spese finanziarie dai prestiti RRF (% del PIL)							
Total spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	0,0	0,1	0,1	0,2	0,4	0,7	1,6
Trasferimenti in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,5	0,5
Total spese in conto capitale	0,0	0,1	0,1	0,3	0,6	1,1	2,1
Altri costi finanziati dai prestiti RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi con impatto sulle entrate	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni finanziarie	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.

Nota: Nella tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 relative a misure per le quali i milestone e target sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

Per il rapporto debito/PIL, il quadro tendenziale di finanza pubblica conferma anche oltre il 2025 un andamento in linea con quanto previsto nel Piano, ma su livelli inferiori rispetto alle previsioni dello scorso settembre, grazie ad uno stock atteso di debito su livelli minori. Il rapporto è previsto salire di un ulteriore punto percentuale nel 2026, ancora per effetto dei crediti di imposta, nonostante il consolidamento del saldo primario e una crescita nominale in ripresa.

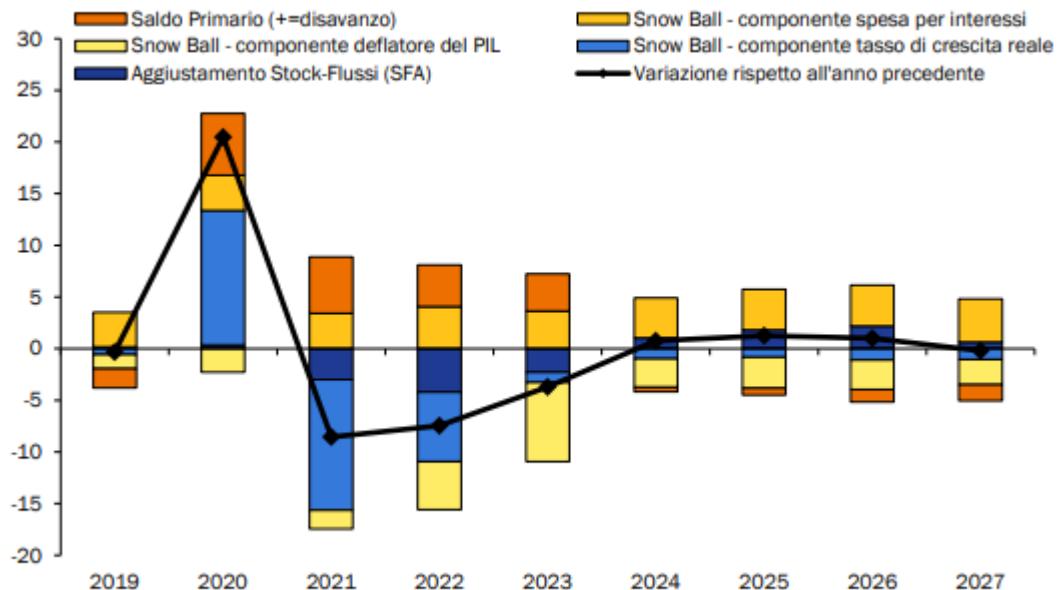
Dal 2027 l'impatto dei crediti di imposta da Superbonus è atteso in netto ridimensionamento (con una riduzione di 0,7 punti percentuali in rapporto al PIL rispetto al 2026), favorendo il ritorno del rapporto su un sentiero discendente.

L'ulteriore miglioramento del saldo primario è tale da sopravanzare la più sfavorevole dinamica dell'effetto snow-ball, dovuta all'incremento della spesa per interessi passivi in rapporto al PIL a fronte di una crescita stabile del PIL nominale.

Il ritorno a un avanzo primario superiore al 2 per cento del PIL e, soprattutto, l'esaurirsi degli effetti della fruizione dei crediti di imposta relativi, in particolare, ai bonus edilizi, consentiranno di accelerare la discesa del rapporto debito/PIL negli anni successivi, nonostante continui la crescita attesa dei relativi oneri. Ciò sarà evidente già a partire dal 2028, quando si stima che il rapporto debito/PIL (previsto al 136,4 per cento) scenderebbe al di sotto del valore previsto per il 2025 (136,6 per cento).

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

FIGURA II.1.3.1 DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% del PIL)



Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

TAVOLA II.1.3.5 DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027
Livello (al lordo sostegni) (2)	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Variazioni rispetto all'anno precedente	-3,7	0,7	1,3	1,0	-0,2
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico:					
Saldo primario (competenza economica)	3,6	-0,4	-0,7	-1,2	-1,5
Effetto snow-ball	-5,0	0,2	0,1	0,0	0,7
di cui: Interessi (competenza economica)	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
Aggiustamento stock-flussi	-2,3	1,0	1,8	2,2	0,6
di cui: Differenza tra cassa e competenza	-2,8	1,1	1,5	1,6	1,0
Accumulazione netta di asset finanziari (3)	0,4	-0,3	0,2	0,4	-0,6
di cui: Introtti da privatizzazioni	-0,04	-0,1	-0,1	-0,2	-0,5
Effetti di valutazione del debito e altro	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
p. m.: Tasso di interesse implicito sul debito (%)	2,8%	3,0%	3,0%	3,0%	3,1%

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2024 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 55,7 miliardi, di cui 41,4 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il contributo al capitale dell'ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 14 marzo 2025). Le stime tengono conto delle previsioni sui prestiti europei emessi sotto il programma NGEU. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2024. Inoltre, le stime tengono conto del piano di dismissione degli asset. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Include gli effetti dei contributi per GLF e programma ESM.

(4) La voce Altro, residuale rispetto alle precedenti, comprende: variazioni delle disponibilità liquide del MEF, discrepanze statistiche; riclassificazioni Eurostat; contributi a sostegno dell'Area Euro previsti dal programma EFSF.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

TAVOLA II.1.3.6 DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (milioni e % del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.869.648	2.966.597	3.081.357	3.196.512	3.274.446
<i>in % del PIL</i>	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Amministrazioni centrali (3)	2.803.530	2.904.690	3.020.834	3.138.251	3.217.839
Amministrazioni locali (3)	112.335	109.317	107.934	105.672	104.018
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	84	84	84	84
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.812.323	2.910.900	3.026.039	3.141.494	3.219.768
<i>in % del PIL</i>	131,9	132,8	134,1	135,2	135,1
Amministrazioni centrali (3)	2.746.205	2.848.994	2.965.516	3.083.233	3.163.161
Amministrazioni locali (3)	112.335	109.317	107.934	105.672	104.018
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	84	84	84	84

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2024 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 55,7 miliardi, di cui 41,4 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il contributo al capitale dell'ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 14 marzo 2025). Le stime tengono conto delle previsioni sui prestiti europei emessi sotto il programma NGEU. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2024. Inoltre, le stime tengono conto del piano di dismissione degli asset. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sottosettori.

(Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza 2025)

Lo scenario Piemontese

Il quadro macroeconomico

Nel 2024 la crescita dell'economia del Piemonte è stata modesta. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento, in linea con la media nazionale e in misura di poco superiore a quella del Nord. Secondo l'indicatore coincidente Regio-coin, che coglie la dinamica delle componenti di fondo del ciclo economico, l'andamento dell'economia è lievemente migliorato nei primi tre mesi del 2025 rispetto al trimestre precedente.

Le imprese. – Nell'industria la produzione e, in misura più contenuta, il valore aggiunto si sono ridotti; vi ha contribuito la dinamica negativa delle esportazioni, soprattutto in Germania. Il calo dell'attività ha interessato diversi settori di specializzazione ed è stato molto intenso nel comparto automotive: in particolare, la produzione di autovetture nel polo torinese è scesa su livelli storicamente bassi. Nel terziario privato non finanziario la congiuntura è stata moderatamente positiva: una maggiore dinamicità ha interessato i servizi alle imprese e l'Information and communication technology (ICT), a fronte della debolezza nel commercio. I flussi turistici sono ancora aumentati, soprattutto quelli di stranieri, ma in misura meno intensa del 2023. Nelle costruzioni i livelli produttivi sono rimasti elevati, grazie soprattutto all'avanzamento dei cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che all'inizio dell'anno in corso si confermava superiore alla media nazionale. Considerando non solo gli appalti di lavori, ma anche quelli di forniture e l'accesso a incentivi, le imprese piemontesi che hanno beneficiato del PNRR rappresentano circa un quarto del fatturato complessivo della regione.

La propensione agli investimenti delle aziende industriali e la domanda di credito per il loro finanziamento sono rimaste contenute: vi hanno influito il ciclo manifatturiero negativo, la forte incertezza e un costo del credito che, pur in lieve calo, è risultato ancora elevato. La redditività delle imprese, in crescita nel triennio precedente, è diminuita, soprattutto nella manifattura; nella seconda parte dell'anno anche la liquidità si è lievemente ridimensionata, ma è rimasta storicamente alta. I prestiti sono tornati a crescere, ma l'aumento ha riguardato un numero ristretto di operatori. La capacità di rimborsare i debiti ha registrato qualche segnale di deterioramento, concentrato nella manifattura.

Il saldo tra ingressi e uscite dal mercato delle imprese è ulteriormente peggiorato, divenendo di poco

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

negativo; in particolare, sono aumentate in misura significativa le procedure liquidatorie, rimaste comunque più basse di quelle del periodo pre-Covid.

Nei primi mesi del 2025 l'annuncio di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense ha accresciuto notevolmente l'incertezza e i rischi di una revisione al ribasso della crescita globale. In questo contesto, l'esposizione diretta del Piemonte al mercato degli Stati Uniti è in media più bassa rispetto a quella nazionale, ma significativa per alcuni settori di specializzazione (tra cui l'automotive, l'aerospazio, le bevande e l'oreficeria, oltre ai macchinari).

Per il complesso del 2025 l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese prefigura nell'industria una sostanziale stabilità dei ricavi e un modesto recupero degli investimenti; tra le aziende del terziario intervistate l'andamento del fatturato migliorerebbe e per quelle delle costruzioni la produzione rimarrebbe ancora elevata.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2024 l'occupazione si è portata (con ritardo rispetto alla media del Paese) al di sopra dei livelli pre-pandemia: con riferimento a questi ultimi l'incremento degli occupati è stato trainato principalmente dalle costruzioni e dai servizi diversi dal commercio. Nel corso dell'anno sono emersi segnali di indebolimento dell'utilizzo della forza lavoro, soprattutto nella manifattura. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali avrebbero determinato a livello regionale un'accelerazione delle retribuzioni di poco più intensa di quella media del Paese; i salari reali rimangono tuttavia ampiamente inferiori rispetto ai livelli del 2021, prima dell'avvio della fase inflattiva. In prospettiva l'adozione dell'intelligenza artificiale avrà un impatto significativo sul mercato del lavoro: secondo nostre analisi, per quasi il 28 per cento degli occupati in regione vi sarebbe una relazione di complementarità con l'impiego di tale tecnologia, con potenziali benefici in termini di produttività; per circa un quarto invece prevarrebbe il rischio di sostituzione.

L'incremento dei redditi e la più bassa inflazione hanno favorito la crescita del potere d'acquisto. L'incremento dei consumi è stato comunque contenuto: in particolare, la domanda di autovetture si è fortemente indebolita nel corso dell'anno. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito ha invece favorito la ripresa dei finanziamenti e delle compravendite di abitazioni; in particolare, sono aumentati i mutui ai giovani. Il rapporto tra il debito delle famiglie e i loro reddito disponibile è ulteriormente sceso e la capacità di rimborso dei prestiti è rimasta elevata.

È proseguita la ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie: a fronte della sostanziale stabilità dei depositi, sono ancora cresciute le quantità detenute di titoli di Stato, di altre obbligazioni e, seppure in misura contenuta, di quote di fondi comuni. Con riferimento a questi ultimi, particolarmente favorevole è stata la raccolta di quelli che rispettano criteri di sostenibilità sotto i profili ambientale, sociale e di governo societario (environmental, social and governance, ESG).

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2024 gli investimenti degli enti territoriali piemontesi sono ancora aumentati, anche per la progressiva attuazione delle opere finanziate dal PNRR. Rispetto ai livelli contenuti del periodo 2013-20, l'incremento della spesa pro capite per investimenti negli ultimi quattro anni è stato in Piemonte più accentuato rispetto alla media del Paese. Con riferimento all'entità finanziaria del PNRR, per interventi in regione a maggio del 2025 gli enti pubblici disponevano di 7,7 miliardi e ulteriori 2,2 miliardi erano attribuiti direttamente a soggetti privati: il totale complessivo era pari a circa 2.300 euro per abitante, poco meno del dato italiano.

Crescita, innovazione e formazione. – Fra il 2007 e il 2023 l'andamento dell'economia del Piemonte è stato peggiore della media del Paese e di quella del Nord: la regione ha subito in misura maggiore gli effetti della lunga recessione e anche la ripresa post-Covid è stata meno vivace. Il divario negativo è riconducibile alla componente demografica e alla dinamica della produttività totale dei fattori, che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi e che dipende da numerosi aspetti, tra i quali la capacità innovativa, la qualità del capitale umano e il contesto istituzionale.

Le start up innovative possono svolgere un ruolo importante per la crescita della produttività: in Piemonte esse sono meno diffuse rispetto all'Italia nel suo complesso, anche se si caratterizzano per una maggiore capacità di produrre brevetti. Il sistema universitario regionale nel confronto nazionale è relativamente efficace nel trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società attraverso l'attività di brevettazione e la costituzione di imprese accademiche innovative. Lo sviluppo digitale, fattore

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

rilevante per sostenere la capacità innovativa e la competitività del sistema produttivo, è in regione superiore alla media del Paese, ma inferiore a quello del Nord nelle competenze della popolazione, nell'integrazione digitale delle imprese e nella dotazione infrastrutturale; la pubblica amministrazione si caratterizza invece per un livello di digitalizzazione più elevato anche di quello della macroarea. La quota di laureati rimane bassa nel confronto nazionale e molto distante dagli obiettivi fissati dall'Unione europea, seppure emergano segnali positivi dalla dinamica delle immatricolazioni universitarie e dai risultati occupazionali degli iscritti negli atenei regionali. La qualità del contesto istituzionale è più elevata della media italiana, ma più contenuta di quella delle regioni settentrionali, in particolare per alcune tipologie di servizi ai cittadini, come la sanità e i servizi pubblici locali.

1 - Risultanze dei dati relativi alla popolazione, al territorio ed alla situazione socio economica dell'Ente

Risultanze della popolazione

Popolazione legale al censimento del 2011 n. 1238

Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente (31.12.2024) n. 1177
di cui maschi n. 586
femmine n. 591

Di cui

In età prescolare (0/6 anni) n. 57
In età scuola obbligo (7/14 anni) n. 83
In età minore (15/17 anni) n. 47
In età adulta (18/29) n. 140
In età adulta (30/64 anni) n. 544
In età senile (65/69) n. 87
In età senile (70/74) n. 89
In età senile (75/89) n. 116
Oltre 90 anni n. 14

Nati nell'anno n. 9

Deceduti nell'anno n. 10

Saldo naturale: -1

Immigrati nell'anno n.47

Emigrati nell'anno n. 48

Saldo migratorio: -1

Saldo complessivo (naturale + migratorio): -2

Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente n. 1900 abitanti.

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Macello** dal 1861 al 2011.
Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

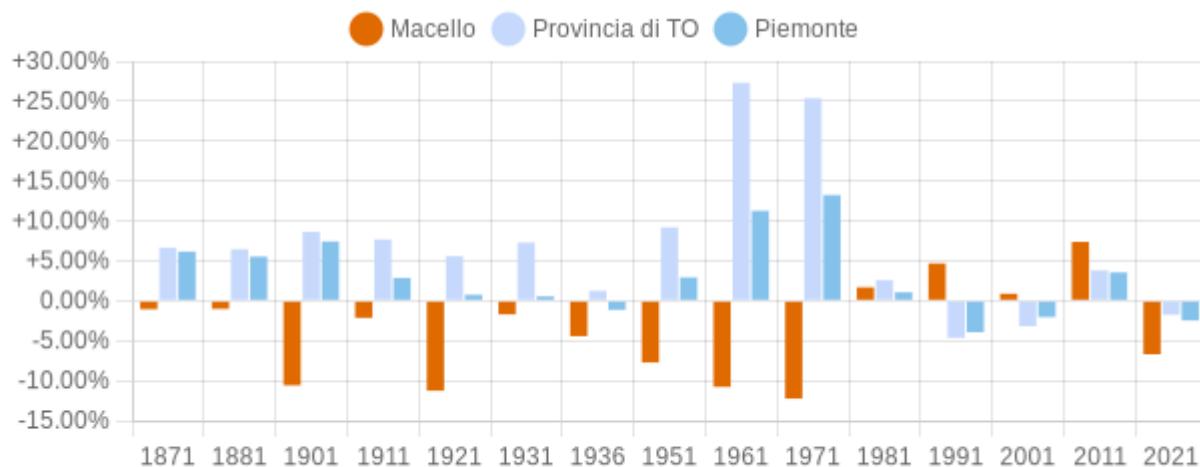


Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di Macello negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Torino e della regione Piemonte.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI MACELLO (TO) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Risultanze del Territorio

Strumenti urbanistici vigenti:

Piano regolatore – PRGC - adottato	SI	<input checked="" type="checkbox"/>	NO	
Piano regolatore – PRGC - approvato	SI	<input checked="" type="checkbox"/>	NO	
Piano edilizia economica popolare - PEEP	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano Insediamenti Produttivi - PIP	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input checked="" type="checkbox"/>

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026
1.3.2.1 - Asili nido	n. 1	Posti n. 10	Posti n. 10	Posti n. 10
1.3.2.2 - Scuole materne n. 1		Posti n. 21	Posti n. 21	Posti n. 21
1.3.2.3 - Scuole elementari	n.1	Posti n. 70	Posti n. 70	Posti n. 70
1.3.2.4 - Scuole medie	n. 0	Posti n.0	Posti n. 0	Posti n. 0
1.3.2.5 - Strutture residenziali per anziani	n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0
1.3.2.6 - Farmacie Comunali	0	n. 0	n. 0	n. 0
2.7 - Rete fognaria in Km.				
	- bianca	0.58977	0.58977	0.58977
	- nera	3,38815	3,38815	3,38815
	- mista	2,47748	2,47748	2,47748
1.3.2.8 - Esistenza depuratore		SI	SI	SI
1.3.2.9 - Rete acquedotto in Km.		20	20	20

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

1.3.2.10 - Attuazione servizio idrico integrato	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>
1.3.2.11 - Aree verdi, parchi, giardini	Kmq. 0,500	Kmq. 0,500	Kmq. 0,500	Kmq. 0,500
1.3.2.12 - Punti luce illuminazione pubblica	n. 20	n. 20	n. 20	n. 20
1.3.2.13 - Rete gas in Km.	9,90	9,90	9,90	9,90
14 - Raccolta rifiuti:				
- civile	<i>SI</i>	<i>SI</i>	<i>SI</i>	<i>SI</i>
- industriale	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>
- racc. diff.ta	<i>SI</i>	<i>SI</i>	<i>SI</i>	<i>SI</i>
1.3.2.15 - Esistenza discarica	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>
1.3.2.16 - Mezzi operativi	n. 2	n. 2	n. 2	n. 2
1.3.2.17 - Veicoli	n. 3	n. 3	n. 3	n. 3
1.3.2.18 - Centro elaborazione dati	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>
1.3.2.19 - Personal computer	n. 5	n. 5	n. 5	n. 5

2 - Modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi gestiti in forma diretta

- ✓ Organizzazione generale dell'Amministrazione e gestione finanziaria;
- ✓ Servizi Demografici;
- ✓ Pianificazione edilizia e Urbanistica;
- ✓ Polizia Locale e amministrativa;
- ✓ Servizi scolastici;
- ✓ Servizi culturali e sportivi, gestione palestre;

Servizi gestiti in forma associata

- ✓ Comune di Buriasco nell'area Servizi Culturali percentuale per il Comune di Macello pari al 8,33%;

Servizi affidati a organismi partecipati

- ✓ Gestione calore affidato ad ACEA Servizi Strumentali S.r.l.;
- ✓ Gestione servizio idrico integrato affidato alla SMAT S.p.A.;
- ✓ Gestione servizio raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti affidato al Consorzio Acea Pinerolese;
- ✓ Gestione dei servizi socio assistenziali affidato al C.I.S.S. – Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali;

Servizi affidati ad altri soggetti

- ✓ Servizi cimiteriali;
- ✓ Trasporto scolastico;
- ✓ Sgombero neve;
- ✓ Manutenzione verde pubblico;
- ✓ Manutenzione impianti e fabbricati comunali;
- ✓ Pulizia locali di proprietà Comunale

PARTECIPAZIONI

L’Ente detiene le seguenti partecipazioni:

Enti strumentali controllati:

- **C.I.S.S. – Consorzio Intercomunale per i Servizi Sociali di Pinerolo:** il consorzio ha come finalità la gestione, in forma associata, degli interventi e dei servizi socio-assistenziali di competenza dei comuni ai sensi e per gli effetti della legge 328/2000 e della L.R. 1/2004 garantendone l’ottimizzazione secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Gestione delle attività e problematiche socio assistenziali a livello locale;
- **Consorzio Acea Pinerolese:** il consorzio gestisce le funzioni di governo relative all’organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti nonché le funzioni amministrative inerenti alla proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni necessarie all’esercizio dei servizi pubblici locali di rilevanza imprenditoriale da porre a disposizione dei gestori di reti e servizi;

Enti strumentali partecipati

- **Acea Pinerolese Industriale S.p.A. (0,869%):** gestisce sul territorio servizi nei settori ambiente, energia, acqua e altri servizi inerenti alla gestione del territorio;
- **Acea Pinerolese Energia S.r.l. (0,869%):** svolge attività di vendita di gas metano e fornisce servizi di energia per grandi utenze in gestione calore;
- **Acea Servizi Strumentali Territoriali S.r.l. (0,869%):** fornisce ai comuni soci servizi strumentali di assistenza tecnica specializzata;
- **S.M.A.T. Società Metropolitana Acqua Torino S.p.A. (0,00002%):** gestione del servizio idrico integrato nonché attività ad esso connesse compresi studi, progettazione e realizzazione impianto specifici sia direttamente che indirettamente;

Altre modalità di gestione di servizi pubblici

Gestione della biblioteca comunale: in parte in forma diretta e in parte tramite volontari.

3 - Sostenibilità economico finanziaria

Situazione di cassa dell'Ente

Fondo cassa al 31/12/2024 € 630.229,40

Andamento del Fondo cassa nel triennio precedente

Fondo cassa al 31/12/2023	€ 485.963,79
Fondo cassa al 31/12/2022	€ 437.160,68
Fondo cassa al 31/12/2021	€ 165.209,91

Utilizzo Anticipazione di cassa nel triennio precedente

Anno di riferimento	gg di utilizzo	Costo interessi passivi
2024	n. 0	€ 0,00
2023	n. 0	€. 0,00
2022	n. 0	€. 0,00

Livello di indebitamento

Incidenza interessi passivi impegnati/entrate accertate primi 3 titoli

Anno di riferimento	Interessi passivi impegnati(a)	Entrate accertate tit.1-2-3-(b)	Incidenza (a/b)%
2024	0,00	986.930,67	0,00%
2023	0,00	916.870,17	0,00%
2022	0,00	849.325,97	0,00%

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Non sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio nelle annualità precedenti.

Ripiano disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui

A seguito del riaccertamento straordinario dei residui l'Ente non ha rilevato un disavanzo di amministrazione.

Quindi non esiste alcun recupero del disavanzo da riaccertamento straordinario.

Ripiano ulteriori disavanzi

NON ESISTONO DISAVANZI.

4 - Gestione delle risorse umane

Personale

Personale in servizio al 31/12 dell'anno precedente l'esercizio in corso

CAT	PROFILO PROFESSIONALE	N. posti coperti	N. posti vacanti	Totali
D	Istruttore direttivo tecnico	1	0	1
	Istruttore direttivo amministrativo	1	0	1
TOTALE D		2	0	2
C	Agente di polizia municipale	1	0	1
	Istruttore amministrativo	0	1	1
TOTALE C		1	1	2
B3	Operaio specializzato	1	0	1
TOTALE B3		1	0	1
TOTALE		4	1	5

Numero dipendenti in servizio al 31/12/2024: **n. 4**

È noto che il personale costituisca la principale risorsa del Comune di Macello sia per quanto riguarda lo svolgimento delle attività routinarie, sia per la realizzazione di qualunque strategia. Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione. L'art. 3, comma 5-bis, D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014, ha introdotto il comma 557-quater alla L. n. 296/2006 che dispone che: "A decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione".

Il Comune di Macello

- è Ente privo di dirigenza e che non sono in atto, né sono stati stipulati contratti a tempo determinato per alte specializzazioni al di fuori della dotazione organica ai sensi di quanto previsto dall'art. 110, 1° e 2° comma del D.lg n. 267/2000;
- non ha effettuato esternalizzazioni di servizi e conseguente trasferimento a società esterne del personale dipendente
- nel suo organico, non risultano situazioni di soprannumero o comunque eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria dell'Ente.

Il piano triennale 2026-2028 del fabbisogno del personale nonché il piano annuale delle assunzioni prevede:

- ANNO 2026 – Nessuna assunzione.
- ANNO 2027 – Nessuna assunzione.
- ANNO 2028 – Nessuna assunzione.

5 -Vincoli di finanza pubblica

Rispetto dei vincoli di finanza pubblica

L’Ente nel quinquennio precedente **ha rispettato** i vincoli di finanza pubblica

L’Ente negli esercizi precedente NON ha acquisito/ceduto spazi nell’ambito dei patti regionali o nazionali, i cui effetti influiranno sull’andamento degli esercizi ricompresi nel presente D.U.P.S.

I commi da 819 a 826 della Legge di Bilancio 2019 (n. 145/2018) sanciscono il definitivo superamento del saldo di competenza in vigore dal 2016 e – più in generale – delle regole finanziarie aggiuntive rispetto alle norme generali sull’equilibrio di bilancio, imposte agli enti locali da un ventennio. Dal 2019, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, gli enti locali (le città metropolitane, le province ed i comuni) potranno utilizzare in modo pieno sia il Fondo pluriennale vincolato di entrata sia l’avanzo di amministrazione ai fini dell’equilibrio di bilancio (comma 820). Dal 2019, dunque, già in fase previsionale il vincolo di finanza pubblica coinciderà con gli equilibri ordinari disciplinati dall’armonizzazione contabile (D.lgs. 118/2011) e dal TUEL, senza l’ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo. Gli enti, infatti, si considereranno “in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo”, desunto “dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto”, allegato 10 al d.lgs. 118/2011 (co. 821).

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE SECONDA

INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Il contenimento dei tributi e delle tariffe a carico dei cittadini/utenti è obiettivo prioritario dell'Amministrazione comunale.

Proseguirà anche per il triennio 2026-2028 l'attività dell'Ente volta alla lotta contro l'evasione dei tributi comunali attraverso il controllo e l'accertamento degli stessi.

In particolare, la programmazione e la gestione dovrà essere improntata sulla base dei seguenti indirizzi generali:

A) ENTRATE

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

Fiscalità Locale

Il sistema della fiscalità locale presenta un quadro complesso in ragione dei ripetuti interventi che si sono finora susseguiti e a seguito dei quali l'assetto normativo ha presentato frequenti elementi di incertezza. Dopo una prima fase in cui si è cercato di rafforzare la dimensione propria dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali si registra ormai da alcuni anni una nuova espansione dei trasferimenti o comunque di forme di entrata direttamente regolate dal centro.

La realizzazione delle linee programmatiche, individuate negli obiettivi strategici del mandato del Sindaco, tengono conto delle risorse economiche disponibili per la gestione corrente, per l'erogazione dei servizi pubblici e per quella destinata agli investimenti.

La fiscalità locale comprende tutti i tributi di competenza dei comuni che in base all'art. 12 della legge n. 42 del 2009, sono stabiliti dalla legge statale che ne definisce i presupposti, i soggetti passivi e le basi imponibili. Le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale sono fissate dalla legge che, nel rispetto dell'autonomia regolamentare, ne garantisce un'adeguata flessibilità.

ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF: *L'art. 13, comma 16, del D.L. 201/11 dispone che "i Comuni possono stabilire aliquote dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche utilizzando esclusivamente gli stessi scaglioni di reddito stabiliti, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dalla legge statale, nel rispetto del principio di progressività".*

L'aliquota applicata dal Comune di Macello è pari allo 0,60%;

IMU: *Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio.*

Il cosiddetto "federalismo fiscale" ha ridotto da tempo il trasferimento di risorse centrali ed accentuato la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di riferimento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni.

Ora, già a far data dal 2020, la precedente situazione che prevedeva a sistema l'introduzione dell'imposta unica comunale (IUC), i cui presupposti impositivi erano e sono rispettivamente il possesso di immobili; l'erogazione e fruizione di servizi comunali e comprendeva IMU e TASI è stata sostituita dal 2020 dalla cosiddetta "Nuova IMU".

La nuova IMU applicata già nel 2020 è normata dall' Art. 1 dai commi 738 al 783 della legge di bilancio 2020 – LEGGE 27 dicembre 2019, n. 160 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30 dicembre 2019.

La nuova IMU è sempre un’imposta municipale (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali. In base alla legge di Bilancio 2020, la limitazione della potestà dei Comuni di diversificare le aliquote dell’IMU decorre dal 2021. Pertanto, solo da tale anno – e in ogni caso solo dopo l’adozione del decreto del con cui il MEF individuerà le fattispecie con riferimento alle quali tale potestà potrà esercitarsi – vigerà l’obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell’IMU previa elaborazione, tramite un’apposita applicazione del Portale del federalismo fiscale, del prospetto delle aliquote, che ne formerà parte integrante. Lo ha precisato il Dipartimento delle Finanze con la risoluzione n. 1/DF del 18 febbraio 2020.

Con la risoluzione n. 1/DF del 18 febbraio 2020, il Dipartimento delle Finanze del MEF chiarisce le modalità di redazione della delibera di determinazione delle aliquote dell’imposta municipale propria (IMU) per l’anno 2020, con particolare riguardo alla vigenza – in origine già per tale anno – dell’obbligo di elaborare il prospetto delle aliquote previsto dalla legge di Bilancio 2020 ad oggi rimandato ad un decreto non ancora approvato.

La legge di Bilancio 2020 (art. 1, comma 757) prevedeva che “in ogni caso, anche se non si intenda diversificare le aliquote rispetto a quelle indicate ai commi da 748 a 755, la delibera di approvazione delle aliquote deve essere redatta accedendo all’applicazione disponibile nel Portale del federalismo fiscale che consente, previa selezione delle fattispecie di interesse del comune tra quelle individuate con il decreto di cui al comma 756, di elaborare il prospetto delle aliquote che forma parte integrante della delibera stessa. La delibera approvata senza il prospetto non è idonea a produrre gli effetti di cui ai commi da 761 a 771. Con lo stesso decreto di cui al comma 756 sono stabilite le modalità di elaborazione e di successiva trasmissione al Dipartimento delle finanze del Ministero dell’economia e delle finanze del prospetto delle aliquote”.

Il comma 756 introduce, a decorrere dall’anno 2021, una limitazione alla potestà del comune di diversificare le aliquote dell’IMU, stabilendo che tale potestà può esercitarsi esclusivamente con riferimento ad alcune fattispecie predeterminate, per la cui individuazione lo stesso comma 756 rinvia ad un decreto del Ministro dell’economia e delle finanze, da adottare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge in questione.

Dal combinato disposto dei commi 756 e 757, emerge che il prospetto delle aliquote dovrà necessariamente tener conto delle fattispecie per le quali è consentita la diversificazione, così come individuate dal decreto del MEF, richiamato dal comma 757 quale atto necessario per consentire ai comuni, in fase di redazione del prospetto, di selezionare le fattispecie di interesse, nonché quale provvedimento cui è demandata la definizione delle modalità di elaborazione e successiva trasmissione del prospetto stesso al Dipartimento delle Finanze.

Poiché la limitazione della potestà di diversificazione delle aliquote alle sole fattispecie che saranno individuate dal decreto MEF decorre dal 2021, solo da tale anno – e in ogni caso solo in seguito all’adozione del decreto – vigerà l’obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell’IMU previa elaborazione, tramite un’apposita applicazione del Portale del federalismo fiscale, del prospetto che ne formerà parte integrante.

La disposizione che sancisce l’inidoneità della delibera priva del prospetto a produrre effetti non si può che riferire al momento in cui il modello di prospetto verrà reso disponibile in esito all’approvazione del decreto del MEF.

La legge di bilancio 2021 apporta ulteriori novità ed esenzioni in funzione della crisi da Covid.19 delle quali si dovrà tenere conto.

Il comma 48 dell’articolo 1 della legge di Bilancio 2021 recita: “A partire dall’anno 2021 per una

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'imposta municipale propria di cui all'articolo 1, commi da 739 a 783, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è applicata nella misura della metà e la tassa sui rifiuti avente natura di tributo o la tariffa sui rifiuti avente natura di corrispettivo, di cui, rispettivamente, al comma 639 e al comma 668 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è dovuta in misura ridotta di due terzi”.

Con il presente DUPS e a seguire il Bilancio di Previsione per il triennio 2025-2026, l'Amministrazione intende mantenere le aliquote così come precedentemente deliberate con deliberazione Consiglio Comunale n. 40 in data 20.12.2024.

TIPOLOGIA IMMOBILE	Alq.	Aliq.	DETRAZIONE
Unità abitativa adibita ad abitazione principale se in categoria catastale A1, A8, A9 e relative pertinenze (una sola per ciascuna categoria catastale C2, C6 e C7)	0,56%	0%	Detrazione €200,00
Abitazioni principali (categorie A/2-A/3-A/4-A/5-A/6-A/7) e pertinenze (Per pertinenze dell'abitazione principale si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7 , nella misura massima di	Esente	Esente	
Fabbricati classificati nella categoria catastale D	0,14%	0,76%	
Aree edificabili	0,90%	0%	
Altri immobili	1,04%	0%	
Terreni agricoli NON posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli	0,90%	Esente	
Terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali	Esente	Esente	
Unità abitativa concessa dal proprietario in uso gratuito a parenti di primo grado in linea retta, che la occupano quale loro abitazione principale e vi risiedono anagraficamente con relative pertinenze	1,04%	0%	Con abbattimento del 50% della base imponibile

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Immobili costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e gli immobili non siano in ogni caso locati.	0%	0%	
Fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all' art.9 comma 3-bis D.L. n.557/93	0,10%	0%	

TARI: La TARI è il tributo che viene introdotto dalla Legge di Stabilità 2014 per la copertura dei costi di raccolta e trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati, in sostituzione dei precedenti regimi di prelievo sui rifiuti (TARSU, TARES, TIA, ecc.). La previsione di gettito è definita a livello indicativo in rapporto ad uguale spesa per il servizio rifiuti, stante l'obbligo normativo di assicurare con il tributo la copertura integrale dei costi del servizio stesso.

La legge 27 dicembre 2017, n. 205 ha attribuito all' ARERA funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati, da esercitarsi “con i medesimi poteri e nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni, anche di natura sanzionatoria, stabiliti dalla legge 14 novembre 1995, n. 481” e già esercitati negli altri settori di competenza.

Le delibere ARERA 443 e 444 del 2019 sono alla base del nuovo concetto di piano finanziario e determinazione dei costi dei rifiuti.

Le modalità di applicazione della TARI ad oggi risultano stabilite con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 in data 30/10/2020 che approva il regolamento per la gestione della TARI.

Ai sensi dell'art. 1, comma 683, della Legge 147/2013, le tariffe della TARI da applicare alle utenze domestiche e non domestiche per ciascun anno solare sono definite, nelle due componenti della quota fissa e della quota variabile, con deliberazione del Consiglio Comunale entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, con effetto per lo stesso esercizio finanziario, sulla base del piano finanziario relativo al servizio medesimo per l'anno medesimo. Salvo la presenza di specifiche deroghe.

Le tariffe relative al bilancio 2025 sono state approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 22.04.2025.

L'Autorità per la regolazione Energia, Reti e Ambiente (ARERA) ha pubblicato in data 4 agosto 2021 la Delibera 03 agosto 2021 363/2021/R/rif <https://www.arera.it/it/docs/21/363-21.htm> “Approvazione del metodo tariffario rifiuti (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025” che definisce i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per il periodo 2022-2025. Il documento e l'allegato (Mtr-2) descrivono i criteri per la predisposizione dei Piani finanziari del servizio gestione rifiuti urbani, rinviando tuttavia a diversi successivi provvedimenti che consentiranno la redazione dei piani finanziari.

Pur confermando l'impianto generale del MTR, per la prima volta Arera ha introdotto la programmazione quadriennale delle tariffe, per la quale ha pubblicato dei modelli di documenti (tabelle e tracce per le relazioni) su cui poi gestori, Comuni e CEC dovranno procedere.

Altra novità in attesa di migliore definizione nei documenti attuativi è l'applicazione di standard e livelli minimi di qualità del servizio a cui dovranno adeguarsi Comuni e gestori e dai quali dipenderà il riconoscimento di nuovi costi, con effetto sulle tariffe. Il Mtr aveva introdotto il riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per le fasi della filiera dei rifiuti fino al conferimento: il Mtr-2 si spinge a regolare anche le tariffe di accesso agli impianti di trattamento, recupero e

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

smaltimento dei rifiuti urbani, arrivando fino al “cancello” di impianti e di discariche e premiando il ricorso ad impianti di trattamento che valorizzino i rifiuti e penalizzando decisamente il conferimento in discarica.

Trasferimenti correnti

Il comune di Macello ha mantenuto a bilancio i ristori storicizzati.

Entrate extra-tributarie

Le entrate extra-tributarie del comune di Macello restano invariate rispetto a quelle degli anni precedenti.

Dal 2021 la novità più importante è l'adozione del Canone Patrimoniale unico in sostituzione della TOSAP/ICP e DPA, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 in data 14.05.2021 “Approvazione - Regolamento comunale per la disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicità e del canone per le aree e spazi mercatali”.

Canone unico per il commercio su aree pubbliche in sostituzione di Tosap e Cosap.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 837 e successivi, Legge di Bilancio n. 160 del 27 dicembre 2019, a decorrere dal 1° gennaio 2021 i comuni e le città metropolitane istituiscono, con proprio regolamento il canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate.

Ai fini dell'applicazione del canone, si comprendono nelle aree comunali anche i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Il canone sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap), il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap), e, limitatamente ai casi di occupazioni temporanee i prelievi sui rifiuti.

Il canone di cui al comma 837 è determinato dal comune o dalla città metropolitana in base alla durata, alla tipologia, alla superficie dell'occupazione espressa in metri quadrati e alla zona del territorio in cui viene effettuata.

Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale

Per garantire il reperimento delle risorse necessarie al finanziamento degli investimenti, nel corso del periodo di bilancio l'Amministrazione dovrà reperire fonti di finanziamento alternative quali ad esempio contributi da Amministrazioni Pubbliche.

Per contro l'Ente può utilizzare fondi propri provenienti dal rilascio di concessioni edilizie e/o sanzioni relative alla sanatoria edilizia.

Ricorso all'indebitamento e analisi della relativa sostenibilità

In merito al ricorso all'indebitamento, nel corso del periodo di bilancio l'Ente non ha in previsione alcun ricorso all'indebitamento.

B) SPESE

Spesa corrente, con specifico riferimento alle funzioni fondamentali

Per il triennio considerato si può prevedere che gli stanziamenti di spesa saranno sufficienti a garantire il regolare espletamento dei servizi, attraverso il corretto introito delle entrate previste nel bilancio di previsione con il conseguimento, a fine esercizio di un avanzo di amministrazione.

Programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi

Il Dlgs 31 marzo 2023 n. 36 ha approvato il nuovo codice dei contratti pubblici, che va a sostituire il precedente codice (Dlgs 50/2016). Il nuovo codice è entrato in vigore il 1° aprile 2023 ma le disposizioni acquisteranno efficacia il 1° luglio 2023, anche se per alcune viene previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2023, in cui si applicano quelle del vecchio codice.

L'articolo 37 del nuovo Codice prevede due innovazioni in tema di programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi, rispetto al testo previgente di cui all'articolo 21 del Dlgs 50/2016, che viene abrogato dal 1° luglio 2023.

La prima innovazione da segnalare interessa il programma degli acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali, che diventa triennale (prima era biennale) e nel quale dovranno essere indicati gli acquisti di importo unitario stimato pari o superiore a 140.000 euro (prima era di un importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro).

I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmati e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme che disciplinano la programmazione economico-finanziaria degli enti.

L'Ente, che non ha redatto il piano triennale degli acquisti di beni e servizi, si riserva di modificare la programmazione in caso di mutate esigenze di fatto e di diritto.

Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche

Il Comune, al fine della programmazione della realizzazione delle opere pubbliche sul proprio territorio, è tenuto ad adottare il programma triennale e l'elenco annuale dei lavori sulla base degli schemi tipo previsti dalla normativa.

Anche il Programma Triennale delle Opere Pubbliche è stato oggetto di modifiche apportate dall'art. 37 del nuovo Testo Unico dei contratti D.Lgs. 36/2023, il quale conferma la programmazione triennale ma modifica la soglia di riferimento fissandola ad € 150.000,00 annui, imponibili, rispetto ai precedenti € 100.000,00.

Con verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 20/12/2024, è stato approvato lo schema del bilancio triennale dei lavori pubblici 2025/2027, ed elenco annuale 2025 ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 50/2016.

Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

Articolo	Descrizione	Impegnato (Cp + Rs)	Pagato (Cp + Rs)	Residui da Riportare
5740/7971/99	Manutenzione straordinaria _ micro-nido	256,20	0,00	256,20
5740/9223/99	Realizzazione n. 2 rotonde	8.013,11	0,00	8.013,11
5740/9261/99	Pali della luce	18.000,00	0,00	18.000,00
6130/6840/99	Acquisto beni immobili	83.555,99	75.000,00	8.555,69
6130/6860/99	Manutenzione straordinaria ex cottolengo	54.628,74	54.262,74	366,00
8230/9220/99	Sistemazione strade, piazze e viabilita'	58.472,26	21.718,44	36.753,82
8590/10902/99	Trasferimento al comune di villafranca piemonte per la strategia d'area della pianura torinese nell'ambito del fsc 2021-2027	1.500,00	0,00	1.500,00
9050/9050/99	Programma ambientale e di rigenerazione culturale originale (p.a.r.c.o)	13.258,96	0,00	13.258,96
9530/10089/99	Restauro affresco cappella del cimitero	1.980,00	0,00	1.980,00
9530/10900/99	Manutenzioni straordinarie cimitero	224,48	0,00	224,48
6150/6900/99	Ristrutturazione capannone	49.654,00	0,00	49.654,00
TOTALE:		289.543,74	150.981,18	138.562,26

PNRR – Piano Nazionale Ripresa e Resilienza

La digitalizzazione della PA rappresenta una delle principali sfide individuate dalle strategie di ripresa delineate dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**.

In linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2021/241 istitutivo del *Recovery and Resilience Facility*, che individua nella transizione digitale uno dei sei pilastri per le strategie di rilancio delle economie europee, il nostro PNRR destina circa il 25% a investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali finalizzati a promuovere la competitività del sistema paese.

Una quota rilevante di queste risorse è destinata in maniera specifica a interventi volti a trasformare la pubblica amministrazione in chiave digitale. Tali interventi sono condensati nella prima componente della Missione 1 dedicata a **“Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA”** (M1C1). Tale componente si articola a sua volta in tre ambiti di intervento, il primo dei quali è dedicato in maniera specifica a **“Digitalizzazione PA”** (M1C1.1).

Insieme, i due ambiti “Digitalizzazione PA” e “Innovazione PA”, quest’ultimo focalizzato invece sul potenziamento della capacità amministrativa, rappresentano l’architrave del processo di riforma e modernizzazione della macchina pubblica, finalizzato a trasformare la PA in quel “motore della ripresa” più volte evocato.

I bandi per cui il Comune di Macello ha aderito sono i seguenti:

- Investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA Locali”
- Misura 1.4.3 "Adozione piattaforma pagoPA"

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

- Misura 1.4.4 "Estensione dell'utilizzo del ANPR – adesione ANSC"
- Misura 1.4.5 "Piattaforma Notifiche Digitali"
- Misura 1.3.1 "Piattaforma Digitale Nazionale Dati"
- Misura 2.2.3 "Digitalizzazione SUAP e SUE"

Si descrivono di seguito per i punti sopra elencati: risorse finanziarie, obiettivi perseguiti, potenziali beneficiari e scadenze

Investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA Locali”

Con questo investimento si intende migrare in cloud tutti gli archivi della pubblica amministrazione.

I motivi di questa migrazione sono sostanzialmente tre:

- 1) Una maggior sicurezza per la conservazione dei dati, sia a livello di protezione da attacchi esterni, sia a livello di backup per problemi interni.
- 2) Una maggiore possibilità di interscambio dei dati stessi tra i diversi attori (enti o ministeri) presenti nella pubblica amministrazione.
- 3) Una maggior possibilità di utilizzo degli applicativi da sedi esterne ai Comuni, quali ad esempio le abitazioni private dei dipendenti in caso di smartworking.

Inizialmente gli applicativi da migrare in cloud saranno i seguenti:

- 1 Gestione economica
- 2 Contabilità e ragioneria
- 3 Demografici - anagrafe
- 4 Protocollo
- 5 Albo pretorio
- 6 Servizi scolastici
- 7 Pratiche SUE
- 8 Demografici elettorali
- 9 Demografici stato civile

In data 24/10/2024 il Comune di Macello ha presentato la domanda di partecipazione all'avviso pubblico “Misura 1.2 ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI” Comuni (Settembre 2024) – Missione 1 - Componente 1 del PNRR– FINANZIATO DALL’UNIONE EUROPEA-NetGenerationEU.

La domanda è stata accettata e finanziata con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la trasformazione digitale, n. 186-2/2024 – PNNR, per un importo di € 47.427,00

Il Comune potrà attivare successivamente ulteriori servizi, a proprie spese, a seconda delle esigenze richieste dai cittadini.

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato “Finanziato”.

L'affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

A conclusione dei lavori si procederà all'inserimento della rendicontazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 47.427,00

Misura 1.4.3 "Adozione piattaforma pagoPA"

Con questa misura i Comuni dovranno implementare una serie di servizi che consentiranno ai cittadini di effettuare i pagamenti alla PA utilizzando i più comuni mezzi di pagamento elettronico attualmente presenti sul mercato.

La piattaforma è gestita dalla società pubblica PagoPA Spa.

Il Comune dovrà scegliere un “Intermediario tecnologico” tra quelli presenti sul mercato e

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

commissionare a questo partner la creazione dei servizi previsti ed il collegamento degli stessi, presenti sul proprio “Portale del Cittadino”, con la piattaforma pagoPA.

I servizi previsti al momento sono i seguenti:

- 1 Rendite catastali (ICI, IMU, TUC, ecc.)
- 2 Sanzioni amministrative
3. Canone Unico patrimoniale - CORPORATE
- 4 Anni precedenti - Tasse sui rifiuti (TARI, TIA, TARSU, TARES, ecc.)
- 5 Oneri di urbanizzazione
- 6 Certificati di destinazione urbanistica
- 7 Tassa sui rifiuti anno in corso (TARI, TIA, TARSU, TARES)
- 8 COSAP / TOSAP
- 9 Imposta di affissione pubblicitaria ICP
- 10 Oneri condono edilizio
- 11 Rimborso spese di gara e di pubblicazione bandi pubblici
- 12 Mensa scolastiche
- 13 Trasporto scolastico
- 14 Prescuola
- 15 Doposcuola
- 16 Servizi bibliotecari
- 17 Affitti
- 18 Rimborso utenze
- 19 Oneri cimiteriali e lampade votive
- 20 Deposito cauzionale
- 21 Morosità
- 22 Spese registrazione contratti
- 23 Diritti vari
- 24 Numeri civici
- 25 Multe / Verbali di contravvenzione
- 26 Rapporti incidenti stradali
- 27 Sanzioni diverse dal codice della strada
- 28 Avvisi di accertamento violazione del codice della strada
- 29 Diritti di segreteria e spese di notifica
- 30 Emissione carta d'identità elettronica
- 31 Diritti fisso separazione / divorzi
- 32 Servizi celebrazione matrimoni civili
- 33 Diritti di segreteria per certificati anagrafici
- 34 Costo per emissione carta d'identità cartacea
- 35 Proventi e concessioni spazi aree pubbliche
- 36 Diritti di accesso atti ufficio tecnico

Il Comune potrà attivare successivamente ulteriori servizi, a proprie spese, a seconda delle esigenze richieste dai cittadini.

Al momento il progetto risulta finanziato e liquidato.

Misura 1.4.4 " Estensione dell'utilizzo del ANPR – adesione ANSC "

Questa misura permette al cittadino di identificarsi e di accedere, tramite l'applicazione spid oppure la carta d'identità elettronica, a tutti i portali della pubblica amministrazione, ivi compreso il Portale del cittadino presente sul sito internet del Comune.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato “Finanziato”

Il decreto di finanziamento è stato emanato in data 22/07/2024 n. prot. 138/2024

Dalla data del finanziamento è previsto il termine di 180 giorni entro i quali il Comune dovrà affidare l’incarico per la migrazione con le procedure previste dalla normativa vigente.

L’affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

Dal momento dell’affidamento la ditta preposta avrà 180 giorni di tempo per l’integrazione delle applicazioni Spid e Cie nel proprio portale.

A conclusione dei lavori si procederà all’inserimento dell’asseverazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 3928,40.

Misura 1.4.5 "Piattaforma Notifiche Digitali"

Questa misura mira a rendere più efficiente ed economica la notifica al cittadino di atti del Comune quali sanzioni, comunicazioni, ingiunzioni o altro.

Il Comune non dovrà più notificare gli atti al cittadino tramite Messo o tramite posta, ma si limiterà a trasmetterla informaticamente alla piattaforma Notifiche gestita da pagoPA spa.

La piattaforma provvederà a trasmettere la notifica al cittadino utilizzando il mezzo che lo stesso ha messo a disposizione, a partire dall’appIO per proseguire con la Pec fino alla tradizionale notifica tramite raccomandata postale.

In questo modo verranno ridotti di molto i tempi ed i costi di notifica, con benefici economici importanti sia per l’Ente che per il cittadino stesso.

I servizi previsti al momento sono i seguenti:

- 1 Notifiche Violazioni al codice della Strada
- 2 Notifiche Riscossione Tributi (con pagamento)
- 3 Integrazione con la piattaforma notifiche digitali.

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato “Finanziato”.

Il decreto di finanziamento è stato emanato in data 06/05/2024 n. prot. 94/2024.

L’affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

A conclusione dei lavori si procederà all’inserimento dell’asseverazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 23.147,00.

Misura 1.3.1 "Piattaforma Digitale Nazionale Dati"

Questa misura permette allo Stato di istituire una banca dati centralizzata contenente i dati dei cittadini. La banca dati sarà a disposizione soltanto ed esclusivamente di Enti pubblici nella forma e nella misura prevista per ciascun Ente.

Il Comune dovrà inserire nei propri applicativi le cosiddette Api (Application Programming Interface) che provvederanno a comunicare alla piattaforma i dati dei propri cittadini.

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato “Finanziato e liquidato”

Il decreto di finanziamento è stato emanato con n. 152 - 2 /2022 - PNRR 2023

Misura 2.2.3 “Digitalizzazione SUAP e SUE”

Questa misura è oggetto di finanziamento da parte dell’Unione Europea nel contesto dell’iniziativa Next Generation EU, e precisamente della Missione 1 Componente 1 del PNRR Investimento 2.2.3 “Digitalizzazione delle procedure SUAP e SUE”.

Con questi strumenti vengono definite nuove modalità telematiche di comunicazione e trasferimento dei dati tra il SUAP ed i soggetti coinvolti nei procedimenti amministrativi.

L’obiettivo è infatti creare un ecosistema digitale di interoperabilità delle piattaforme SUAP a livello nazionale.

Al momento è stato affidato un finanziamento, con apposito decreto pari ad € 1622,74.

A conclusione dei lavori si procederà all’inserimento dell’asseverazione tecnica di quanto eseguito, sull’apposito portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 1622,74.

C) RAGGIUNGIMENTO EQUILIBRI DELLA SITUAZIONE CORRENTE E GENERALI DEL BILANCIO E RELATIVI EQUILIBRI IN TERMINI DI CASSA

In merito al rispetto degli equilibri di bilancio ed ai vincoli di finanza pubblica, l’Ente dovrà proseguire nel risparmio ed economie, mantenendo gli equilibri costanti.

Relativamente alla gestione finanziaria dei flussi di cassa la gestione dovrà essere indirizzata a controllare la situazione di cassa per evitare di dover richiedere al tesoriere dell’ente anticipazioni che determinerebbero oneri passivi tra interessi ed altro.

D) PRINCIPALI OBIETTIVI DELLE MISSIONI ATTIVATE

Descrizione dei principali obiettivi per ciascuna missione

MISSIONE	01	<i>Servizi istituzionali, generali e di gestione</i>
----------	----	--

Massima attenzione al contenimento delle aliquote e all’applicazione delle tasse comunali.

Provvedere all’aumento del personale negli uffici comunali, purtroppo ancora sotto organico, al fine di rendere il servizio sempre più efficiente.

Sarà premura lavorare per accedere a bandi futuri per implementare la digitalizzazione nel nostro ente, affinché risultano più agevoli i servizi agli utenti.

Continuare la trattativa per l’acquisto di uno stabile che consentirebbe di unificare i magazzini del comune, liberando aree che potrebbero essere molto utili al mondo associativo e alla comunità in generale.

MISSIONE	03	<i>Ordine pubblico e sicurezza</i>
----------	----	------------------------------------

Migliorare la sicurezza dei cittadini attraverso attività di prevenzione e sinergia con le forze dell’ordine e con gli agenti della polizia locale dei comuni in convenzione.

Potenziare la videosorveglianza nei punti strategici del paese e presso gli eco-punti della raccolta dei rifiuti al fine di evitare pratiche scorrette di conferimento o di abbandono fuori cassetto.

MISSIONE	04	<i>Istruzione e diritto allo studio</i>
----------	----	---

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Specie a seguito della creazione del micronido, quindi di un insediamento fondamentale per iniziare il percorso scolastico e formativo, proseguire con le iniziative mirate ad aumentare l'interesse per la nostra scuola, rendendola più fruibile sia per i residenti, sia per i potenziali alunni dei paesi circostanti, ad esempio contenendo i costi dello scuolabus e della mensa.

MISSIONE

05

Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Educare i cittadini al rispetto del bene pubblico, promuovendo campagne di sensibilizzazione già dall'età scolare, al fine di diffondere la cultura della legalità nelle scuole del territorio.

MISSIONE

06

Politiche giovanili, sport e tempo libero

Sostenere le associazioni locali nelle loro attività di volontariato e ricreative. Siano esse legate alla parrocchia, all'oratorio, al mondo dello sport, espressione di tematiche culturali o di promozione turistica del territorio.

Investire su una sede Comunale perché diventi punto di incontro e socializzazione per gli anziani e per le realtà associative del territorio.

MISSIONE

08

Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Studio di fattibilità e concorso di idee per il rifacimento del centro cittadino.

Favorire il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare comunale esistente e pensare a soluzioni per l'utilizzo proficuo degli stessi, in particolare intervenendo sulla cascina "I Carlot" e sull'Ex- Cottolengo.

Tinteggiature delle ex-scuole della Fraz. Stella. Realizzazione
di un nuovo blocco di loculi presso il cimitero.

Studio e realizzazione con assenze arboree degli accessi al centro abilitato di Macello.

Messa in sicurezza fabbricato sito in Via Buriasco n.6 Macello, destinato a ricovero mezzi municipali.

MISSIONE

09

Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Sensibilizzazione dei cittadini sull'adozione di nuove pratiche energetiche anche negli edifici privati, con attività di informazione curate da esperti del settore (vedi ad esempio, la costituzione delle nuove comunità energetiche).

Proseguire il dialogo con i cittadini per migliorare la corretta dei rifiuti, al fine di aumentare la percentuale di differenziata e contenere – per quanto possibile e per ciò che compete al comune – i costi dello smaltimento.

MISSIONE

10

Trasporti e diritto alla mobilità

Vigilare sulle problematiche relative alla viabilità comunale cercando di intervenire con la manutenzione del manto stradale e della segnaletica.

Pulizia delle sponde e dei fossi di scolo per il deflusso delle acque, al fine di rendere sempre più sicura a circolazione.

Monitorare costantemente la messa in sicurezza del territorio, in particolare dei corsi d'acqua che lo attraversano, per prevenire il rischio di esondazione.

Disponibilità, dopo aver fornito il progetto, a cofinanziare la Città Metropolitana di Torino per la realizzazione della rotatoria di messa in sicurezza dell'incrocio tra la Sp158 e via Garzigliana.

Studiare la fattibilità di aumentare i parcheggi, specie in alcune zone particolarmente congestionate. Progettazione di un percorso ciclopedonale di collegamento tra Macello e Fraz. Baudenasca.

Rifacimento dell'illuminazione negli spazi pubblici comunali, specie i parchi giochi e potenziamento – ove possibile – di quella pubblica.

MISSIONE

12

Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Intervento presso nuclei familiari o soggetti singoli in stato di difficoltà per favorire la soluzione ad una

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

situazione momentanea si emergenza; riguardanti essa la salute, il mantenimento dei figli, o il reinserimento nel mondo del lavoro. Attività svolta di concerto tra il Comune e il Consorzio dei Servizi Sociali attivo sul territorio, di cui il nostro Ente ne fa parte.

MISSIONE 14 | Sviluppo economico e competitività

Recepire e realizzare le esigenze e le istanze del mondo agricolo, dell'artigianato, dell'industria e del commercio presenti sul territorio.

MISSIONE 18 | Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Continuare a valorizzare Macello, specie attraverso la collaborazione con gli altri comuni: fiere, rassegne, stand informativi, ecc.

Mantenere attiva e ampliare la collaborazione attraverso le convenzioni con gli altri comuni, al fine di ottenere una unificazione dei servizi che renda possibile una maggiore efficienza e un contenimento dei costi per i cittadini.

E) GESTIONE DEL PATRIMONIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA E DEL TERRITORIO E PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI DEI BENI PATRIMONIALI

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. È bene non dimenticare che la dismissione di un bene patrimoniale può costituire una importante fonte finanziaria da utilizzare proprio per il perseguitamento di finalità di lungo respiro.

Il piano risulta negativo.

F) ALTRI EVENTUALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

N.N.